ROTARY CLUB
TRIESTE ALTO ADRIATICO

ANNO DI FONDAZIONE 1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2022 - 2023

Presidente
Ileana Bussani

Vice Presidente
Lorenzo Capaldo

Segretario
Stefano Rivoltella

Tesoriere
Erica Colonna

Prefetto
Marcello Milani

Consiglieri
Sergio Ashiku
Mauro Melato
Massimo Orlando
Daniela Pallotta
Carmine Pullano
Serena Tonel

Past President
Maura Busico

Incoming President
Stefano Battista

Segreteria: +39 392 6939961
rotaryclub.triestealtoadriatico@gmail.com
sito: www.triestealtoadriatico.rotary2060.org

Conviviali: Double Tree by Hilton
Piazza della Repubblica 1 - Trieste
mercoledì ore 20.00

Comitato di redazione
Annunziato Minniti
Ileana Bussani
Paolo Crociato

Sommario

Biennale ... Olimpiadi dell'Arte	Pag. 2
Tartini tra passato e presente	Pag. 4
Informazione rotariana	Pag. 6
Rapporti tra Magistratura ed Intelligence	Pag. 7
Fare del bene al mondo, come e perché essere rotariani attivi	Pag. 10
Premio sport e scuola	Pag. 13
R.Y.L.A. JUNIOR 2023	Pag. 15
La convivenza civile come arma insostituibile di pace tra gli uomini	Pag. 17
Sotto le stelle del Rossetti	Pag. 18
La mediazione dei conflitti	Pag. 22
Vivi l'insolito Carso	Pag. 23
Viaggi atipici: diario di un soldato in missione all'estero	Pag. 25
"Isonzo 1": un progetto dei Rotary e delle scuole goriziane	Pag. 28
Paul Harris a Mauro Melato	Pag. 28
Sono passati 25 anni!	Pag. 29
Autonomia ed intelligenza dell'artificiale	Pag. 31
Service Istituto RCCS materno infantile Burlo Garofalo	Pag. 32
Nuovi soci	Pag. 33
Relazione finale del Presidente	Pag. 34
Passaggio del martello	Pag. 36
Amici in visita	Pag. 38
Dicono di noi	Pag. 39

Biennale ... Olimpiadi dell'Arte

Hotel Double Tree by Hilton, 5 aprile 2023
Relatore: dott. Diego Vianello, past Governor Distretto 2060

Diego Vianello è nato a Venezia, dove risiede, il 14 marzo 1971. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Ferrara ed ha frequentato il Corso Post Laurea in "Funzioni Diplomatiche ed Internazionali" presso la Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Parla e scrive fluentemente in inglese.

È Amministratore Unico della Immobiliare Quadrifoglio srl e si occupa della valorizzazione di immobili anche tramite organizzazione di eventi, mostre ecc. Con un partner inglese, si occupa di organizzazione e produzione di mostre d'arte contemporanea durante la Biennale di Venezia, per conto di padiglioni nazionali e gallerie private internazionali.
Entra a far parte del Rotaract Venezia nel 1993, ricopre le cariche di consigliere, prefetto, segretario e presidente per l'anno sociale 2000/2001 e 2001/2002. È delegato di zona nel 2001/2002.
Nell'anno 2005/2006 entra a far parte del Rotary Club Venezia dove inizia occupandosi dell'accoglienza dei gruppi GSE in visita presso il Club e della redazione del bollettino di Club. È prefetto del Club negli anni 2011/2012 e 2013/2014, e membro del Consiglio Direttivo dal 2011 al 2019 ricoprendo gli incarichi di Segretario nel 2014/2015, delegato per il Rotaract e presidente della Commissione Rotary Foundation del Club. Presidente nell' anno rotariano 2015/2016.
Nel 2008 il Governatore Carlo Martinez lo seleziona come Team Leader di un GSE nel Distretto 5870 (Texas, zona di Austin) ed entra a far parte della sottocommissione GSE. Nel 2010, il Governatore Luciano Kullovitz, lo invia come Team Leader GSE nel Distretto 5150 (California, zona di San Francisco).
Dal 2013 il Governatore Roberto Xausa lo nomina responsabile per il GSE ed entra a far parte della Commissione Rotary Foundation. Ha partecipato a quasi tutti i Congressi Distrettuali fin dal suo ingresso nel Club, a molti Forum nonché ai Seminari sulla Rotary Foundation e di Qualificazione di Club, talvolta anche come relatore. Ha partecipato alla Convention Rotary 2019 di Amburgo.
È stato nominato Assistente del Governatore per l'anno 2018/2019 dal DGE Riccardo De Paola, carica a cui ha rinunciato dopo essere stato eletto Governatore per l'annata 2020/2021. È Paul Harris Fellow + 4 zaffiri.

L'espressione "Olimpiadi dell'Arte", in riferimento alla Biennale di Arti Visive di Venezia, è ormai comunemente usata dagli operatori (collezionisti, galleristi, curatori, artisti…) e dalla stampa, quando si tratta di definire l'evento più importante al mondo per l'arte contemporanea, organizzato da una delle Istituzioni culturali più importanti del nostro paese. La Fondazione Biennale di Venezia, nel suo sviluppo, è diventata multidisciplinare includendo, col passare del tempo anche Cinema (il primo Festival del Cinema è quello veneziano: Cannes e Berlino sono più recenti), Teatro, Danza ed infine Architettura, incrementando la propria internazionalizzazione e dando una spinta formidabile alla cultura ed all'economia della città di Venezia.

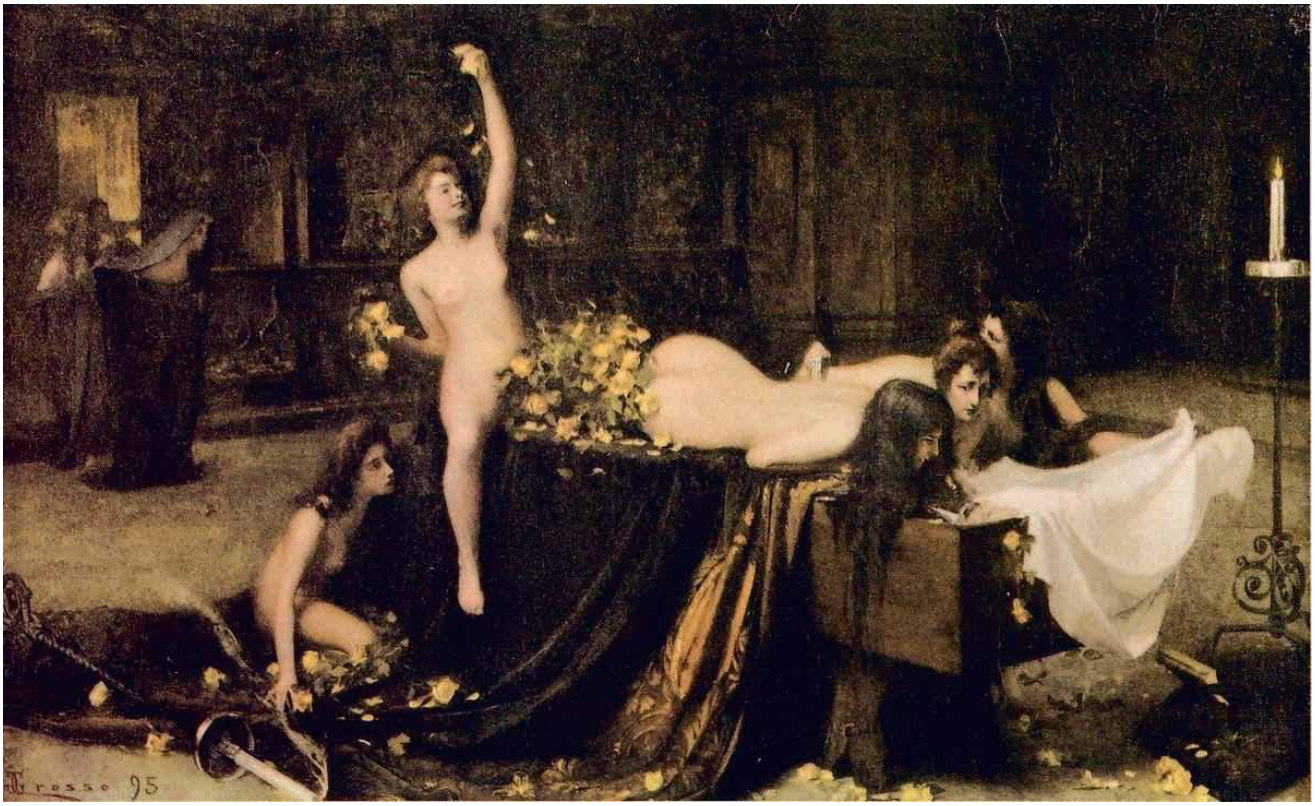
La prima "Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia" venne inaugurata il 30 aprile 1895, dopo due anni di gestazione, grazie ad un'idea di un gruppo di artisti ed intellettuali veneziani, guidati dal poeta e drammaturgo Riccardo Selvatico che ricopriva la carica di sindaco della città. Fin da subito fu un grande successo di pubblico: oltre 200.000 visitatori ed inizieranno le polemiche ed i piccoli e grandi scandali che accompagneranno ogni edizione (in un clima di discussione più o meno pacata che si può creare nel dibattito sull'arte e sul futuro in generale). Il "Caso Grosso" scoppierà con l'arrivo dell'opera "Il Supremo Convegno" di Giacomo Grosso

(foto), che, per i più conservatori, incluso il Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto (futuro Papa Pio X) avrebbe potuto urtare la morale dei visitatori. Venne formalmente richiesto di non esporre l'opera ma, Selvatico, riunita una commissione di letterati tra cui Giuseppe Giacosa e Antonio Fogazzaro che diedero parere favorevole all'esposizione, resistette alle pressioni, l'opera venne regolarmente esposta e premiata grazie ad un referendum dal pubblico (a testimonianza della vivacità culturale stimolata dall'evento). Triste fu però il destino del dipinto che sparì in un incendio durante il trasporto negli Stati Uniti.

Molte sono le figure che nel tempo diedero impulso alla Biennale, tra questi memorabile Giuseppe Volpi di Misurata (tra i soci fondatori del Rotary Club di Venezia, eminentissima figura politica ed imprenditoriale) che assunse la presidenza della Biennale nel 1930, quando l'ente divenne autonomo (dalla città di Venezia) per passare sotto il controllo dello Stato fascista. A lui si devono l'introduzione del Festival della Musica Contemporanea (1930), della Mostra del Cinema (1932) e del Teatro (1934). Nel 1995 si celebrò il centenario, fu un'edizione molto discussa per le scelte fatte dal Direttore Jean Clair, accusato da una gran parte della critica, di guardare più al passato che al futuro dell'arte, arrivando persino a metter in dubbio la stessa esistenza della Biennale, qualora non si fosse dimostrata all'altezza dei tempi.

Ma, un po' come la Fenice, la Mostra e l'istituzione in sè ha sempre avuto la capacità di rinnovarsi, e rinforzarsi. Le ultime edizioni hanno vissuto una crescita progressiva sia di partecipazioni nazionali che di Eventi Collaterali, oltre alle innumerevoli mostre organizzate durante la Biennale (ma fuori dal programma), da gallerie ed istituzioni attraendo un sempre più alto numero di visitatori e spostando il baricentro stesso della vita culturale della città di Venezia verso l'arte moderna e contemporanea (pensiamo all'insediarsi, tra le altre, della Fondazione Pinault a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana, alla Fondazione Prada, alla Vaac, alla Fondazione Berggruen, la Fondazione Anish Kapoor, senza dimenticarci la storica Fondazione Guggenheim).

Il periodo del COVID ha fatto temere un venir meno dell'interesse per eventi di grandi dimensioni, previsione smentita dall'enorme successo dell'edizione del 2022. Si è forse dimostrato che vi è ancora la necessità di una fruizione dal vivo dell'arte che è legata alla capacità di suscitare emozioni, e dall'altro lato dalla voglia di partecipare ad eventi sociali che rendono la "piccola città di Venezia" ancora una volta il centro del mondo, almeno durante i giorni della vernice.



Diego Vianello

Tartini tra passato e presente

Trieste, 12 aprile 2023. Ristorante "La chimera di Bacco"
Relatore: notaio Daniela Dado

Daniela Dado è nata a Trieste il 10 novembre 1957 e risiede a Trieste. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Trieste il 26 novembre 1980 con il punteggio di 110/110 discutendo una tesi in diritto penale avente ad oggetto "I Reati Ambientali".

Iscritta alla pratica notarile dal 12 marzo 1981 al 12 marzo 1983 a Trieste presso lo studio del Notaio Sandrinelli, nell'ottobre 1984 sostiene il concorso notarile a Roma e il 17 giugno 1985, avendo superato gli scritti, sostiene gli esami orali.
Viene nominata Notaio alla sede di San Pietro al Natisone con DPR 11 aprile 1986 registrato alla Corte di Conti il 2 maggio 1986, pubblicato in GU. Il 17 maggio 1986 e si iscrive al ruolo alla sede di San Pietro al Natisone il 23 giugno 1986. Si trasferisce alla sede di Trieste con D.M. 25 febbraio 1988 pubblicato in GU n. 52 il 3 marzo 1988, in seguito alla cancellazione dal ruolo di Udine l'8 aprile 1988 e si iscrive in pari data al ruolo dei Notai nella sede di Trieste.
Dal 1° agosto 1991 svolge l'attività di Notaio in associazione con il Notaio dott. Massimo Paparo essendo stata precedentemente associata con il Notaio dott. Arturo Gargano. Dal 17 aprile 2012 al 25 maggio 2015 è stata Presidente nonchè Rappresentante Legale e dell'Associazione "Le Buone Pratiche onlus. L'associazione tra le finalità statutarie si prefigge di "sviluppare nelle persone e nei gruppi conoscenze, capacità e tecniche per l'assunzione di responsabilità individuali e collettive tramite l'apprendimento e l'assimilazione di buone pratiche, il mutuo soccorso e l'aiuto, diffondendo una cultura della responsabilità e del benessere". A tal fine l'Associazione include tra i propri progetti attività culturali, per la loro duplice dimensione sociale ed estetica, finalizzate alla formazione ed educazione attraverso esperienze culturali di socializzazione stimolanti che favoriscano nei giovani la crescita di una personalità armonica.
Dal 14 luglio 2015 è socia di AIDDA Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda.

Tartini nasce a Pirano nel 1692 e muore a Padova nel 1770, cittadino dell'allora Repubblica di Venezia è violinista e compositore. Conoscitore della letteratura leggeva i sonetti del Petrarca per poi esprimere, in musica, il sentimento che lo ispirava. La classe sociale di provenienza è elevata, il padre era un nobile fiorentino che sposa Caterina Zangrando figlia di una delle più antiche famiglie di Pirano. Nel 1708 si trasferisce a Padova dove studia legge nell'ambito ecclesiastico. Alla morte del padre dopo aver sposato una popolana, parte per Assisi dove studia il violino e viene poi assunto come primo violino e capo concerto nella basilica di Sant'Antonio di Padova e ciò fino alla sua morte. Può dirsi protagonista dell'Illuminismo, viaggia attraverso l'Europa e si occupa di problemi di teoria musicale su base fisica matematica.

È autore di manoscritti strumentali, trattati di musica, scopre il "terzo suono". Modifica l'archetto del violino cambiando così l'impatto della sonorità. Viene ricordato anche e soprattutto, per la sua scuola di violino che apre a Padova "La Scuola delle Nazioni" proprio perché accoglie studenti provenienti da tante diverse regioni europee. Questa figura così moderna e completa dà il nome al nostro Conservatorio, fondato nel 1903, che fa parte degli enti di alta formazione artistica musicale e coreutica riconosciuti dal Ministero per l'istruzione ed è uno dei 13 conservatori storici Italiani.

Il Conservatorio è un esempio di inclusione, la sua orchestra e i corsi che si tengono accolgono studenti da ogni parte del Mondo: dall'Albania, dalla Georgia, dalla Bosnia, dall'Ucraina, dalla Spagna, dagli Stati Uniti, dalla Croazia e dalla Slovenia, solo per fare alcuni esempi. Ognuno di loro parla però la medesima lingua attraverso la musica. Il Conservatorio ha già completato il Progetto Interreg tARTini con il Comune di Pirano, la Comunità degli italiani di Pirano, il festival di Lubiana, L'INCE e l'Università di Padova; si

propone come un turismo culturale all'insegna del grande compositore per valorizzarne l'eredità, tende a sviluppare un turismo transfrontaliero all'insegna della conoscenza dei luoghi in cui ha operato il Tartini.

Il Conservatorio ha creato anche un sito web www.discovertartini.eu che mette a disposizione un ricco e completo archivio digitale, un motore di ricerca musicale con un epistolario di lettere, scritti scientifici e didattici nonché una guida ai musei e luoghi Tartiniani con un collegamento tra Pirano e Padova dove il compositore ha vissuto. Voglio ricordare ancora il Progetto SWING dell'Erasmus: è un progetto triennale, già concluso, con l'Accademia di Lubiana e l'Università della musica e delle arti di Vienna, si sono tenute più di 50 lezioni e attività musicali, anche a distanza e durante il periodo della pandemia; è un progetto di mobilità mista di collaborazioni internazionali ed innovazione con l'obiettivo principale di stabilire nuove modalità di apprendimento transazionali, a distanza, promuovendo il miglioramento di nuove funzionalità in Lola e altri strumenti, per l'educazione musicale e ciò con l'intervento di studenti e docenti attraverso una sempre maggiore collaborazione con i conservatori della Slovenia. Il Conservatorio pensa altresì di organizzare conferenze sul canto popolare in genere.

L'attenzione agli studenti di minoranza linguistica Slovena ha portato all'inserimento nell'organico del Tartini, di una figura che faccia da tramite e faciliti il loro percorso, nella loro lingua madre. Sia per la sua posizione geografica sia per il numero degli studenti proveniente da varie nazioni, il Tartini si pone come collante tra le culture, non solo musicali, con l'apertura sempre maggiore del Conservatorio agli studenti Erasmus. Ha sottoscritto anche un protocollo d'intesa "Trieste Città della Conoscenza" in cui atenei, istituzioni di ricerca e di alta formazione presenti sul territorio, contribuiscono così a fare di Trieste una delle aree, in Europa, nella quale c'è una particolare densità di personale qualificato addetto alla ricerca: la città diventa così un polo di attrazione per studenti, scienziati di rilievo anche internazionale; ciò comporta molteplici indubbi benefici per l'economia del territorio a cui il Conservatorio contribuisce con le proprie attività.

Questo protocollo è un grande riconoscimento per il Conservatorio che viene così inserito tra le più alte figure di rappresentanza dello studio e della ricerca. Ricordo ancora come musicisti sloveni italiani e l'orchestra sinfonica del conservatorio di Trieste, hanno eseguito, nel palazzo delle Poste, l'inno nazionale sloveno e italiano suonando, per la prima volta, l'inno per la pace scritto da Pangerc, alla fine della prima guerra mondiale.

Non mi resta che ricordare il festival Tartini 330 + 1 che si è svolto a Trieste nelle giornate del 21, 22, 23 febbraio: un importante convegno internazionale dedicato a Giuseppe Tartini, già tenutosi, precedentemente, presso la sede del Parlamento europeo, con una grande mostra documentaristica in tre lingue diverse. Con questo convegno viene offerta alla città un'articolata efficace narrazione della vita e dei multiformi interessi di Tartini e, per la prima volta, viene illustrata la straordinaria diffusione in Europa della Scuola delle Nazioni. Il convegno ha avuto un enorme successo e si è concluso con un concerto della musica fra seicento e settecento tenutosi nella cattedrale di Capodistria. Non meno importante è stata la creazione della CEMAN Orchestra, l'Ensemble composta da circa 40 giovani talenti musicali formatisi nei paesi del Centro Europa attraverso le istituzioni riunite nel network di Alta Formazione musicale coordinato dal Conservatorio Tartini d'intesa con l'INCE.

Voglio ricordare che tutti i concerti che Tartini organizza sono gratuiti nell'ottica di avvicinare sempre di più giovani e gli adulti alla musica. I nostri musicisti, recentemente, sono stati ospiti della Presidenza della Repubblica al Quirinale e hanno suonato nel Giorno del Ricordo per i Martiri delle Foibe e al Senato dove, alla presenza della seconda carica dello Stato, si sono esibiti l'8 marzo.

Questo è senz'altro un grandissimo riconoscimento.

Daniela Dado

Informazione rotariana

Hotel Double Tree by Hilton, 19 aprile 2023
Relatore: Ing. Andrea Oddi

Andrea Oddi è nato a Genova, laureato in ingegneria meccanica, militare negli alpini. Entra subito nella Ansaldo Meccanico Nucleare in qualità di progettista per poi passare al Gruppo Mannesmann come responsabile tecnico commerciale. Entra quindi nel gruppo Pirelli dove ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato della Solari & C e poi di direttore della Optronic systems group, altra società del gruppo. Direttore settore optoelettronica, fibra ottica (Milano/Basilea), KPMG Advisory (Milano) People Advisor Services, Argos Soditic (Milano - Parigi - Ginevra) Fondo Private Equity, senior advisor, consigliere d'amministrazione, Presidente 10 società, Gentus Fond (Milano) consigliere e Presidente Intellera Consulting.

Entra nel Rotary Club Milano Sud Ovest (1986 - 2014); Segretario, Presidente nel 2001; 3 volte assistente del Governatore del D2040; Governatore D2040 (2007 - 2008); Training leader a San Diego nel 2009; Training leader in 4 Institute Europei; Zone Coordinator Italia, Spagna e Portogallo (2013 - 2016) Milano/Trieste (34 zone); Presidente Mondiale Fellowship Rotariani Golfisti (2022 – 2024).

Proprio oggi, 19 aprile 2023, sono 155 anni dalla nascita di Paul Harris e l'istituzione Rotary da lui fondata nel 1905 è tuttora viva ed attiva. Il Ruolo del formatore, che è un punto d'incontro e un traghettatore di esperienze fra passato presente e futuro oltreché custode di tradizioni, è quello sì di formare, ma anche di informare ed è quello che farò stasera. Come dicevamo il 23 febbraio 1905 con la Fondazioni di Rotary International (4 persone che a turno si ritrovarono nelle rispettive abitazioni, quindi "ruotavano" la sede) un sogno diviene realtà costituendo la più antica fra le grandi organizzazioni mondiali di servizio.

Nel 1915 vi è la strutturazione in Distretti con numerosi Club non solo negli Usa, ma anche in UK. Nel 1917 nasce la Rotary Foundation che si occuperà da allora in avanti della gestione finanziaria. Nel 1922 viene adottato il codice etico in base ai principi di Integrità, Diversità, Leadership, Fellowship e Services. Nel 1959 vi sono già 10.000 Club e 500mila soci. Nel 1968 si costituisce il Rotaract. Nel 1986 vi sono 22.000 club e 1 milione di soci (apertura alle donne). Nel 1997 vi sono 30.000 club e 1 milione e 200 mila di soci e da allora i rotariani oscillano fra 1 milione e 200 mila e 1 milione e 400mila. Nel 2022 vi sono 35.000 club e 1 milione e 300 mila soci.

I Presidenti Internazionali realizzano che una diversa gestione che rappresenti le diverse culture è necessaria. Governance: Presidente, Presidente Eletto e Board (19 membri), CFO, MKTG, HR, CIO oltre a Sponsor ed RF. Sede principale ad Evastone + Zurigo, India e Brasile (in tutto 800 persone). Il Piano strategico deve essere messo in pratica con un Piano d'azione per: sostenere i club, incrementare servizio umanitario, curare l'immagine. La visione futura (2013) basata su principi di semplicità e sostenibilità si palesa: trasferimento decisionale ai Distretti, maggior coinvolgimento Distretto Club, sovvenzioni da 12 a 2 (globali e distrettuali).

Nel 2021 in via sperimentale vi è la proposta programma pilota per Australia, Nuova Zelanda, India e Indonesia che tenga conto dei seguenti fattori: necessità di una dinamicità trasferita grazie al decentramento, valorizzazione delle esperienze locali, accentramento su regioni e non più su zone, nuova formula organizzativa da inventare RF con progetti da 3/5 anni con base 2 milioni di euro. Rotaract non è più un programma Rotary International, ma viene a far parte attivamente della famiglia rotariana (è permessa la doppia affiliazione e non ci sono limiti d'età).

Concludendo con regia del R.I. si potranno progettare Service straordinari che abbiano consistenza, credibilità e continuità, ne segue che il futuro è nelle vostre mani!

Andrea Oddi

Rapporti tra Magistratura ed Intelligence

Hotel Double Tree by Hilton, 26 aprile 2023
Relatore: dott. Felice Casson

Felice Casson è nato a Chioggia il 5 agosto 1953. Ex magistrato, politico e saggista italiano, consigliere comunale a Venezia dal 2005 al 2010 e dal 2015 e senatore dal 2006 al 2018.

Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Padova, è entrato in magistratura nel maggio del 1980 con le funzioni di giudice istruttore. Successivamente giudice per le indagini preliminari e dal 1993 al 2005 pubblico ministero a Venezia, in pensione dal gennaio 2019 con il grado di Presidente di Sezione della Corte Suprema di Cassazione.
In qualità di sostituto procuratore ha condotto diverse importanti inchieste, soprattutto in tema di terrorismo, lotta alla corruzione, sicurezza ambientale, tutela dei lavoratori e della popolazione dall'esposizione ad agenti cancerogeni: la strage di Peteano, le deviazioni dei servizi segreti e degli apparati dello Stato, l'eversione di estrema destra, il traffico internazionale di materiale bellico, l'organizzazione Gladio, tangentopoli in Veneto, l'incendio del Gran Teatro La Fenice di Venezia, i processi per le morti causate dalle lavorazioni di cloruro di vinile (CVM) e cloruro di polivinile (PVC) e dall'amianto a Porto Marghera, le indagini sull'inquinamento ambientale, sulle patologie da uranio impoverito e da elettrosmog.
Dal 2006 è fuori ruolo a seguito della sua elezione al parlamento. Nelle varie legislature è stato vicepresidente dei senatori del Partito Democratico, membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, membro del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa e membro della seconda Commissione permanente (Giustizia), delle Commissioni d'Inchiesta sull'uranio impoverito e sulle cosiddette "morti bianche", Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato e Segretario COPASIR (Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica).
Ha insegnato diritto dell'ambiente all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e all'Università Telematica Internazionale UNINettuno. Altri incarichi docenza: Master Universitario in Valutazione e Gestione Ambientale ed Energetica delle Imprese e del Territorio e Master Universitario in Amministrazione e Gestione della Fauna Selvatica, da parte della fondazione Università Ca' Foscari Venezia. Corsi di Diritto Ambientale e di Contrasto alla Corruzione e alla Criminalità Organizzata alla Alta Escuela Para la Justicia di Città del Messico. "Cours d'enquêtes et poursuites penales" contro la Criminalità e il Traffico Internazionale di armi - in Niger-ONUDC. È membro del comitato scientifico di IAES (International Academy Enviromental Sciences) di Venezia e del Comité scientifico della Alta Escuela Para la Justicia di Città del Messico.
Ha pubblicato: "Gladio", "Segreto di Stato o ragion di Stato? Riflessioni sulla normativa vigente e prospettive di riforma", "Lo stato violato, un magistrato scomodo nell'Italia delle congiure", "Environment and health in high risk areas of Sardinia, Italy", "La fabbrica dei veleni", "Il complesso rapporto tra Servizi Segreti e Giustizia", in "Intelligence collettiva" e "Marghera, la strage del petrolchimico".
Nel 2005, da indipendente e nel 2015 come espressione di una coalizione che comprende la Lista civica a suo nome è stato candidato a sindaco di Venezia. Ora è in consiglio comunale come capogruppo della Lista Casson. Nel 2008 e nel 2013 è rieletto senatore. Nel febbraio 2017 lascia il gruppo del PD in Senato e partecipa alla costituzione del Gruppo Art.1 - Movimento Democratico e Progressista.

Il prof. Casson, per introdurre l'argomento della sua relazione riguardante i rapporti che si sono instaurati nel corso degli anni fra Intelligence e Magistratura, ha illustrato con una panoramica veloce la storia dei Servizi Segreti (Intelligence) italiani.

L'Intelligence, definita il secondo mestiere più antico del mondo, dal dopoguerra è stata più volte coinvolta in varie inchieste della magistratura, che operava nella sua opera istituzionale di verifica del rispetto delle norme penali. Nel dopoguerra la struttura d'intelligence italiana è stata ripetutamente e varie volte modificata, soprattutto a causa di tutta una serie di episodi che hanno destato clamore e preoccupazione nell'opinione pubblica e nella classe politica. Il riferimento è in particolare agli anni sessanta e settanta del secolo scorso, quando una serie di fenomeni di

stampo golpista aveva oggettivamente creato problemi anche di sicurezza per le istituzioni democratiche. Tutti ricordano infatti quelli che sono stati denominati il golpe De Lorenzo nel 1964, il

golpe Borghese nel 1970, La Rosa dei Venti e il cosiddetto golpe bianco nella prima metà degli anni settanta. Inizialmente, dopo la seconda guerra mondiale, era stato creato il SIM, poi sostituito dal SIFAR e nel 1966 dal SID. Assieme a queste strutture continuarono ad esistere i SIOS, servizi segreti delle singole forze armate (esercito, marina, aeronautica). Nel 1977 con la legge n. 801 vennero istituiti SISMI e SISDE, l'uno come servizio segreto militare con competenze specifiche verso l'estero, l'altro come servizio segreto civile più rivolto verso la sicurezza interna. Il primo alle dipendenze dirette del ministro della Difesa, l'altro alle dipendenze del ministro degli Interni. Una circostanza particolare che va ricordata è relativa al fatto che, con l'art. 12 comma secondo della legge n. 801, venne regolamentata la questione della opposizione del segreto di Stato. Nello specifico, veniva stabilito che il segreto non può essere opposto quando il magistrato indaga per fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale (ad esempio, quando indaga per fatti di strage). Nonostante tutto ciò, non vennero meno i conflitti con la magistratura, anche perché più volte è emerso il coinvolgimento di uomini dei servizi segreti in fatti eversivi. Esemplare il caso della strage di Bologna del 2 agosto 1980.

Nel 2007, con la legge 124, venne approvata dopo trent'anni una nuova riforma, che può ritenersi uno spartiacque nella storia dei nostri servizi segreti. Furono create due agenzie, denominate Aise (Agenzia per le Informazioni e la Sicurezza Esterna) e Aisi (Agenzia per le Informazioni e la Sicurezza Interna), che rispondono al Presidente del Consiglio dei Ministri. Si crea quindi anche formalmente una dipendenza istituzionale diversa rispetto al passato. Tra il capo del governo e le due agenzie funge da organo di collegamento e coordinamento il DIS. La legge 124 del 2007 nella storia dei nostri Servizi rappresenta una svolta poiché definisce e inquadra compiti, criteri e princìpi, che regolano le funzioni dell'intelligence nazionale in maniera moderna, con organicità e accuratezza. In concomitanza, vengono adottate specifiche nuove norme per il reclutamento e per il controllo anche interno sulla correttezza del comportamento degli appartenenti alla intelligence. Viene assunto personale nuovo e giovane, predisposto alle nuove tecnologie e i servizi assumono un aspetto moderno. Vengono istituite specifiche e chiare garanzie funzionali per gli operatori, per proteggerne le attività autorizzate. Inoltre vengono regolamentate varie procedure operative (identità fittizie, intercettazioni, accesso a banche dati). I servizi oltre a proteggere e supportare interessi di tipo militare e politico ampliano le loro funzioni anche in campo economico, industriale, scientifico, collaborando in varie missioni con i principali servizi segreti del mondo occidentale.

Queste attività sono sottoposte al controllo del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR, che ha sostituito il CO.PA. CO.), organo bicamerale composto da 5 senatori e 5 deputati, scelti per garantire rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni, che ne esprimono il presidente. Il Copasir verifica in modo sistematico e continuativo che l'attività del Sistema di informazione per la sicurezza si svolga nel rispetto della Costituzione e delle leggi, nell'esclusivo interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni ed ha poteri di controllo e funzioni consultive, anche se questi poteri potrebbero essere ampliati. Soprattutto in materia di autorizzazioni di spesa e bilanci. Tra l'altro, sul modello della intelligence statunitense. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il DIS sono tenuti a rendere una dettagliata serie di comunicazioni, anche preventive, al COPASIR. Con la riforma del 2007, si passa dal concetto di "sicurezza di Stato" a quello di "sicurezza del sistema Paese" e funzionalità, efficienza e affidabilità sono le caratteristiche che lo contraddistinguono. La collaborazione con le forze di Polizia si fa sempre più stretta e funziona certamente meglio che in passato.

Il prof Casson ricorda però che, nonostante ciò, i rapporti fra Intelligence e Magistratura sono stati alcune volte ancora complessi, poichè alle volte si è verificata una interferenza politica, ritenuta poco istituzionale. Esempio ne sono alcune indagini volte al contrasto ai vari movimenti eversivi estremisti, in particolare di estrema destra. La Magistratura, come scritto nella Costituzione, è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro

potere, con il compito di amministrare la giustizia. Compito molto importante e delicato, poiché è nell'interesse di tutti che le controversie vengano risolte e i reati puniti, con rispetto e obbedienza solo nei confronti della legge penale e della Costituzione democratica e antifascista. Purtroppo è ben noto che le categorie meno amate dai politici sono i giornalisti ed i magistrati proprio per un'insofferenza di base verso forme di controllo, istituzionale e pubblico, esercitato in autonomia e indipendenza. L'intelligence, come funzione ed incarico, supporta le esigenze della politica in senso lato, intesa come servizio alla Repubblica ed è necessario ricordare che i singoli politici passano, mentre la Costituzione resta. Sull'espressione "servizi deviati" il prof. Casson non concorda, perchè negli anni 60, 70, 80 ritiene che non vi siano state deviazioni in senso proprio dell'Intelligence, in quanto gli uomini dei servizi hanno obbedito ad ordini che venivano loro dati da politici nazionali o da organizzazioni internazionali ed operavano in linea con questi. Cioè agivano come veniva loro richiesto, secondo una logica che alle volte non era conforme al dettato costituzionale, rispondendo a volte a logiche extra-nazionali e in questo senso, alle volte, si è parlato dell'Italia come di un Paese a sovranità limitata.

Con la riforma del 2007, inoltre, sono stati posti dei limiti anche temporali al segreto di Stato. Sul modello degli Stati Uniti d'America. Tendenzialmente trent'anni, anche se recenti interpretazioni giurisprudenziali (a modo di vedere del relatore, non corrette) hanno cercato di allungare i tempi. Inoltre, vige sempre il principio dell'art. 12 comma secondo sulla non opponibilità del segreto nelle inchieste che attengono a fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale.

Negli ultimi anni, sono state emanate delle Direttive da parte di tre presidenti del consiglio dei ministri (Prodi, Renzi e Draghi), al fine di desecretare il numero enorme di documenti ancora coperti da classifica di segretezza per determinate vicende: ad esempio, la strage di piazza Fontana, la strage di Peteano e tutte le principali stragi che hanno insanguinato l'Italia, così come la strage di Ustica, il caso Moro e gli atti sulla loggia massonica P2. Ovviamente la questione non è stata risolta del tutto. Basti pensare che, alcuni mesi fa, per sondare lo stato della desecretazione, il prof. Casson ha presentato una richiesta di desecretazione su specifici atti: ce n'erano di classificati ancora più di 130.000.

La relazione avrebbe potuto procedere ancora per ore, ma a questo punto il relatore si è reso disponibile a rispondere a domande di approfondimento o chiarimento di alcuni concetti e queste sono state molteplici. Come vengono reclutati gli uomini dei Servizi, quando ha realmente senso apporre il segreto di Stato, un'opinione sull'inchiesta riguardante l'operazione Stand behind e ulteriori opinioni sulle sfumature della legge 124. Domande alle quali il professore ha ampiamente dato una risposta, generando anche altre domande. Al termine, alla richiesta di quale delle sue indagini lo avesse coinvolto di più e quale lo avesse maggiormente appassionato ha citato nel primo caso quella su stragisti, estremisti e interferenze dei servizi segreti concernente la strage di Peteano (per le quale dovette vivere per quasi 20 anni sotto scorta) e nel secondo quella sulle morti causate dalle lavorazioni di *cloruro di vinile* (CVM) e *cloruro di polivinile* (PVC) e dall'*amianto* al petrolchimico e ai cantieri navali Breda-Fincantieri di *Porto Marghera*. Nel corso di queste ultime, venne personalmente in contatto con i lavoratori colpiti da molte patologie (anche tumorali) e i loro familiari, avvertendo fortemente e direttamente il loro dolore e sofferenza.

Ringrazio quindi ancora anche qui il prof. Casson per l'onore che ci ha fatto con la disponibilità dimostrataci nel far capire, anche ai profani, degli aspetti importanti della vita del nostro Paese.

Ileana Bussani

Fare del bene al mondo, come e perché essere rotariani attivi

Hotel Double Tree by Hilton, 3 maggio 2023
Relatore: dott. Massimo Ballotta

Massimo Ballotta è socio del Rotary Club di Feltre ed è past Governor del Distretto 2060 (North East Italy). Laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Medicina Fisica e Riabilitazione e Medicina dello Sport.

È direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'Ospedale – Territorio dell'Ulss 1 Dolomiti (Feltre – Belluno) ed ha sviluppato la sua carriera professionale nell'ambito della riabilitazione. Si occupa di disabilità e dei modi che vi sono per ridurla e compensarla. Ha sempre lavorato e ancora continua a farlo accanto ai pazienti con disabilità e le famiglie per aiutarli a raggiungere le maggiori autonomie compatibilmente al danno subito.
Rotariano dal 2009, Massimo ha servito come Governatore Distrettuale nel 2019/2020 ed ha ricoperto vari incarichi nel Rotary sia a livello di club sia distrettuali. Membro di varie Commissioni Distrettuali, Formatore alle Assemblee distrettuali, Assistente del Governatore per tre annate, Assistente del Consulente fondo di dotazione/grandi donazioni ed è Coordinatore Rotary per la zona 14 (Italia, Malta e San Marino) dal 2022-2023. Dal 2011 partecipa come volontario ai service distrettuali di Albarella e di Villa Gregoriana, che ha promosso. Ballotta è amico di Paul Harris a tre rubini e con sua moglie Rossella sono Grandi Donatori e Benefattori della Fondazione Rotary.

Il Rotary dedica il mese di novembre alla Rotary Foundation che rappresenta una parte integrante della vita, ma soprattutto dell'azione di noi Rotariani.

La storia delle Fondazione. Iniziata nel 1917 con Archibald C. Klumph che, alla fine del suo anno come Presidente del Rotary International, lanciò l'idea di istituire un fondo permanente di dotazione per *"fare del bene nel mondo"*, suggerendo ai Rotariani di contribuire ad esso come

donatori a sostegno dell'educazione o ad altre vie di progresso nella comunità. Quando gli organizzatori del Congresso del 1918 a Kansas City si accorsero che, dopo aver pagato tutte le spese, erano rimasti 26,50 dollari decisero di destinarli come primo contributo (primo seme) al fondo di dotazione creato da Klumph. Ma bisogna aspettare il 1928 per la nascita ufficiale della Rotary Foundation. Dopo quel primo contributo del 1918, l'ammontare del fondo era solo di 5.000 $. Fu solo dopo la morte di Paul Harris, avvenuta nel 1947 e la precisa disposizione del Fondatore, in memoria del quale i Rotariani di tutto il mondo donarono 1,3 milioni di dollari, che il Rotary International istituzionalizzò le donazioni a favore di quella che ora conosciamo come Rotary Foundation. Solo nel 1954, dopo la grande spinta del Rotary in favore della Rotary Foundation le donazioni raggiunsero i 500.000 $ e fu solo nel 1965 che per la prima volta superarono il 1.000.000 di dollari. Nel 2006 la Rotary Foundation ha consegnato il milionesimo Paul Harris Fellow.

***F**are del bene nel mondo.* Da più di 100 anni la Fondazione Rotary ha sostenuto e continua a sostenere gli sforzi dei Rotariani a fare il bene nel mondo concentrando l'attenzione su sette aree:

la prevenzione e la cura delle malattie, la pace e la prevenzione/risoluzione dei conflitti, l'acqua e la sanità, la salute materna e infantile, l'istruzione e l'alfabetizzazione di base, lo sviluppo economico e comunitario e dal 1 luglio2021, il sostegno ambientale. La Rotary Foundation è la storia di ciascuno di noi, di ogni rotariano che ha investito tempo, denaro e professionalità in uno dei tanti progetti della Fondazione e della nostra comunità. È la storia di tutte le persone le cui vite sono migliorate grazie a tali progetti. Questa storia è appena iniziata. Non possiamo pensare di interromperla!

Che cosa è la Rotary Foundation? È un'organizzazione senza scopo di lucro, finanziata esclusivamente dalle donazioni dei soci del Rotary e di altri sostenitori che ne condividono la visione di un mondo migliore. Questo sostegno è indispensabile per la realizzazione dei progetti finanziati dalle sovvenzioni della Fondazione. *È obbligatorio fare le donazioni alla RF?* Le donazioni per norme statutarie non sono obbligatorie, nulla è dovuto alla R.F. Dobbiamo però considerare che la stessa si regge esclusivamente sulle donazioni volontarie dei Club, dei singoli Rotariani e non Rotariani. La nostra organizzazione è tra le più, per non dire la più affidabile ed efficiente. Il 92% delle donazioni alla RF sono destinate a fare del bene nel mondo altre come Caritas/Unicef ecc. destinano il 60% circa.

Come contribuire alla Rotary Foundation. Le donazioni che ciascun rotariano può effettuare possono essere destinate a 3 fondi: *Fondo Programmi annuali (AF)*: finanzia le sovvenzioni e le attività che i club e i soci svolgono con la Fondazione di anno in anno, *Fondo Polio Plus*: finanzia le attività per la eradicazione della polio, *Fondo di Dotazione/Permanente:* assicura l'azione a lungo termine della Fondazione e quindi per permettere al Rotary di proseguire la sua missione per il futuro. *Cosa è il fondo di dotazione o permanente?* È considerato il *"salvadanaio"* della Fondazione, il Fondo permanente è un fondo di dotazione istituito per garantire il futuro dei programmi e delle

attività della Fondazione Rotary. Le donazioni al Fondo vengono investite e solo una porzione dei proventi generati dagli investimenti, è usata per finanziare le attività della Fondazione a sostegno delle priorità del RI. È una donazione per sempre per assicurare di fare del bene nel mondo anno dopo anno per le generazioni future.

Posso fare una donazione ad memoriam o un lascito nominativo? La Rotary Foundation ti permette di creare un fondo personalizzato commemorativo per onorare o ricordare una persona cara e per festeggiare occasioni speciali, come compleanni, matrimoni e festività. Il fondo continuerà per sempre a fare del bene grazie agli

utili degli investimenti e quindi perpetuerà la nostra azione filantropica per sempre. *La Rotary Foundation come espressione di gratitudine per le donazioni devolve dei riconoscimenti ai singoli soci?* La RF riconosce il titolo di "socio sostenitore" della "Fondazione Rotary" ai soci che effettuano ogni anno una donazione di 100$ o più al fondo annuale *"Amico di Paul Harris"*. Il riconoscimento Amico di Paul Harris viene conferito a chi effettua una donazione di 1.000 $ o più al Fondo annuale, al Fondo PolioPlus o a una sovvenzione approvata dalla Fondazione (es. Global Grant). Possono essere anche piccole donazioni accumulate nel tempo. Il riconoscimento consiste in un attestato

e un distintivo nei vari livelli di donazioni (da 1000 a 9999 $). Per dare il riconoscimento a terzi (soci o non soci) è possibile trasferire o effettuare la donazione a loro nome.

Benefattore. Il Benefattore è un individuo che ha fatto una donazione individuale di almeno 1.000 $ o più al Fondo di dotazione. Oppure di aver indicato la Fondazione quale beneficiaria di un lascito testamentario, beni o investimenti, rendite vitalizie, donazioni con rendita ecc.

Grande donatore. La Fondazione Rotary riconosce come grandi donatori gli individui o le coppie le cui donazioni raggiungono i 10.000 dollari (indipendentemente dal tipo di donazione). Vi sono 4 livelli di grandi donatori: da10.000 a 24.999.99 USD - 1° livello, da 25.000 a 49.999.99 USD - 2° livello, da 50.000 a 99.999.99 USD - 3° livello e da 100.000 a 249,999.99 - 4° livello.

Il club Trieste Alto Adriatico dal 1998 ad oggi si è dimostrato attivo con la Rotary Foundation. Nella sua storia ha donato fino ad oggi 54.968 dollari, annovera 1 benefattore e 22 amici di Paul Harris. Solo pochi soci risultano essere donatori (il club non ha ancora iniziato le donazioni nominative che permettono di assegnare a ciascun socio la quota donata). Ciascun socio può contribuire alla Rotary Foundation con donazioni personali che andranno ad aumentare la propria posizione personale avvicinando ogni socio al raggiungimento del riconoscimento di Amico di Paul Harris. Per donare è sufficiente seguire questo link: *https://my.rotary.org/it/* donate e scegliete cosa voler sostenere. Si può donare in sicurezza con la propria carta di credito e *"fare del bene nel mondo"*. Grazie a tutti!

Massimo Ballotta

La Presidente Ileana Bussani ha approfittato della presenza dei Past Governor Massimo Ballotta e Giuliano Cecovini per consegnare a Erica Colonna, Marcello Milani, Carmine Pullano e Stefano Rivoltella un *"Paul Harris"* per essere stati parte integrante della squadra che, agendo in un clima di massima collaborazione e affiatamento, è riuscita a pensare, pianificare, realizzare azioni avendo come fine unicamente la valorizzazione del Club.

Nunzio Minniti

Premio sport e scuola

Trieste, Hotel NH, 9 maggio 2023

Finalmente, dopo tre anni di fermo dovuto alla ben nota pandemia, siamo nuovamente riuniti nell'annuale interclub col Panathlon Trieste che si è sempre tenuto nella seconda settimana del mese di maggio.

Questo interclub è nato nel 2007, ben 17 anni fa, con lo scopo di dedicare la serata al ***"Premio sport e scuola"*** che vuole premiare gli studenti delle scuole superiori di Trieste e delle scuole medie di Muggia che nell'anno in corso hanno ottenuto successi sportivi mantenendo una buona media scolastica, testimoniando la capacità dei giovani di credere nei valori fondamentali di una società migliore.

Quest'anno sono stati premiati gli studenti delle seguenti scuole:

Istituto Comprensivo "Giovanni Lucio" Muggia

Giada Finotti - *Judo*
Mauro Mosetti - *Canottaggio*
Francesco Pilato - *Vela*

Liceo Classico "Francesco Petrarca" Trieste

Eugenia Schiavon - *Vela*

Liceo Scientifico "Guglielmo Oberdan" Trieste

Teresa Rossi- *Atletica leggera*
Giada Piciullo - *Calcio*

Liceo Scientifico "Galileo Galilei" Trieste

Jan Bassi - *Pallanuoto*
Beatrice Bozzetta - *Pallanuoto*
Chiara Grio - *Atletica leggera*
Nicola Levis - *Vela*

Liceo Artistico "Enrico e Umberto Nordio" Trieste

Giulia Abbondanza - *Pallanuoto*
Claudia Rigo - *Calcio*
Rossella Ruberti - *Pallavolo*

Liceo Magistrale "Anton Martin Slomsek" Trieste

Nina Dazzara - *Pattinaggio artistico singolo*

Istituto Superiore di Istruzione Secondaria "Nautico - Galvani" Trieste

Giada Amoroso - *Vela*
Thomas Cafagna - *Atletica leggera*
Maria Vittoria Crevatin - *Canottaggio*
Noemi De Vincenzi - *Canottaggio*
Giulio Maria Zugna - *Canoa olimpica*

Istituto Superiore di Istruzione Secondaria "Giosuè Carducci - Dante Alighieri" Trieste

Anna Danieli - *Ginnastica artistica*
Alessia Fontanot - *Nuoto*
Lucrezia Morri - *Pallacanestro*
Irene Udina - *Pallavolo*
Lorenzo Maria Vitulano - *Canottaggio*

Istituto Superiore di Istruzione Secondaria "L. da Vinci - G.R. Carli - S. de Sandrinelli" Trieste

Giada Cociani - *Atletica Leggera*

Istituto Superiore di Istruzione Secondaria "Jožef Stefan" Trieste

Anja Battilana - *Pallacanestro*
Lara Rebula - *Cheerleading*

Istituto Tecnico Statale "Žiga Zois" Trieste

Tatjana Grcic - *Cheerleading Millenium*
Iztok Kalc - *Vela*
Rado Kalc - *Orientering MTBO*
Irena Puric - *Cheerleading Millenium*
Sasa Zagar - *Calcio*

Alla serata abbiamo avuto il piacere di avere con noi il pugile triestino Luca Chiancone che lo scorso aprile a Roma ha conquistato il titolo italiano dei pesi medi. È il terzo triestino che ha conquistato questo titolo dopo Tiberio Mitri e Nino Benvenuti.

Di seguito l'articolo redatto da Maurizio Ciani su City Sport:

"Premio Sport e Scuola: riconoscimenti a oltre 30 studenti da Panathlon e Rotary. Dopo 3 anni di "stand-by" causa pandemia, finalmente è ritornato il premio "Sport e Scuola"; la celebrazione, in una conviviale comune di Panathlon Club Trieste e Rotary Club Trieste Alto Adriatico, si è tenuta ieri sera presso l'NH hotel di corso Cavour. Come ha precisato il presidente del Panathlon Franco Stener, «siamo andati a riconoscere gli ottimi risultati sportivi che non possono però prescindere da quelli scolastici, infatti tutti i ragazzi nominati sono bravi nelle rispettive classi». Poi ha speso belle parole per gli istituti sloveni, «che portano sempre una buona presenza». Ileana Bussani del Rotary ha ricordato che l'idea di questa bella ricorrenza nacque nel 2007, quando il loro sodalizio, prima di diffondersi ulteriormente, si trovava a Muggia; non è un caso infatti che siano stati annoverati sia studenti del capoluogo giuliano che della cittadina rivierasca. A rappresentare l'amministrazione locale ci ha pensato Michele Babuder; l'assessore comunale ha auspicato che la politica prenda ad esempio la sana competizione sportiva al fine di avere confronti più leali e proficui per la collettività. Parlando di sport e scuola non poteva mancare il Coni, con il numero uno regionale Giorgio Brandolin: «C'è un progetto talento sportivo, con 260mila euro all'anno che distribuiamo a chi ottiene risultati sportivi; la logica è di tenerli nella nostra regione e non farli "migrare"». Presente altresì, con Vittoria Girardi e Valeria Antezza, l'ufficio scolastico territoriale, che supporta le scuole nell'organizzazione delle attività sportive e delle competizioni, poiché crede nel loro valore."

Nunzio Minniti

R.Y.L.A. JUNIOR 2023

"Giovane diciasettenne cerca futuro, rispondere solo se interessanti"

Quest'anno il Ryla Junior si è svolto dall'11 al 14 maggio presso l'Opera Figli del Popolo in largo Papa Giovanni XXIII, 7 a Trieste.

Attraverso il Ryla Junior il Rotary Club punta a dimostrare il proprio interesse per le giovani generazioni, offrendo un programma efficace di formazione a coloro che abbiano dimostrato una predisposizione alla leadership, incoraggiandoli a svolgere un ruolo di guida tra i coetanei e riconoscendo il loro contributo alla comunità. La forma di investimento che meglio può assolvere al compito di migliorare la nostra società futura è sicuramente legata alle nuove generazioni alle quali il Rotary International,

proprio in quest'ottica, dedica spazio e impegno. Investire sui giovani significa dare loro gli strumenti per garantirsi un futuro migliore senza perdere di vista il bene primario che la società rappresenta. L'obiettivo dell'iniziativa infatti è accrescere nei giovani partecipanti il senso di responsabilità ed avviarli a comprendere appieno i valori fondanti del Rotary sviluppando le loro capacità di leadership nell'accezione carismatica del termine, in armonia con i valori della famiglia e della scuola.

Studenti partecipanti: *Leo Angelini 24/10/05 Trieste; Martina Gentili 03/12/04 Roma; Marco Parovel 20/05/05 Trieste; Denis Stirbu 21/09/05 Trieste; Tea Fortunato 11/11/05 Trieste; Leonardo Giorgio Pizziga 25/06/05 Trieste; M. Deniz Sisli 19/09/05 Trieste; Vasyl Zhuravets 13/01/04 UKR; Camilla Simonetti 03/03/05 Trieste; Lisa Lapasin 05/04/05 Trieste; Gianmaria Jannis 10/06/05 Trieste; Emil De Luca 02/01/06 Monfalcone.*

Programma: *Giovedì 11 maggio*: ore 14.00 arrivo dei partecipanti ed assegnazione delle camere, ore 15.00 - 16.00 presentazione del Seminario (Fredi Luchesi, prime indicazioni sugli obiettivi dell'iniziativa), 16.30 - 19.30 improvvisazione teatrale. Il lavoro consiste in esercizi di improvvisazione e di analisi delle emozioni, loro riconoscimento e padronanza attraverso una consapevolezza nuova scaturente dalla costruzione del personaggio nelle attività di recitazione. Particolare importanza vine data all'uso della voce. Ore 20.00 cena. *Venerdì 12 maggio*: ore 08.00 colazione, ore 09.00 - 10.30 Federica Benvenuti: "Come la scienza diventa cura medica: risultati, progressi raggiunti e prospettive", ore 10.45 - 12.15 Monica Polidori/Michelangelo Zamparelli: "Lavoro tra presente e futuro"; ore 13.00 - 13.45 pranzo; ore 13.45 - 14.20 relax, ore 14.30 - 17.30 Silvia Alicandro "Valorizzare i propri talenti, imparare ad esprimere i propri bisogni e coltivare passioni", ore 17.45 - 19.00 prime discussioni di preparazione del lavoro finale (Fredi Luchesi). A seguire serata di svago tutti assieme (pizza in ristorante in centro offerta dall'organizzazione). *Sabato 13 maggio*: ore 08.00 colazione, ore 09.00 - 10.30 preparazione lavoro finale (Luchesi con i ragazzi), ore 11.00 - 12.30 Luca Bortolussi "The Lords of Data, come i dati sulle persone ed i loro comportamenti vengono elaborati ed utilizzati dai governi, le istituzioni e gli altri soggetti interessati", ore 13.00 - 14.00 pranzo, ore 14.00 - 20.00 "Team building" i

partecipanti vengono preparati ad apprendere in modo concreto l'importanza di porre in essere analisi critiche e la responsabilità di veicolare messaggi critici, ore 20.15 cena, ore 21.00 a finire preparazione del lavoro da parte dei ragazzi. *Domenica 14 maggio*: ore 08.00 colazione, ore 10.00 "La parola ai ragazzi, presentazione dei loro elaborati al pubblico".

Nunzio Minniti

La convivenza civile come arma insostituibile di pace tra gli uomini

La Commissione Rotariana Nazionale *"Legalità e Cultura dell'Etica"* anche quest'anno ha istituito il concorso per l'anno scolastico 2022-2023 che si svolge a livello nazionale e rappresenta, quindi, una grande opportunità per le studentesse e gli studenti di tutti i Distretti di misurarsi con i loro colleghi, in una logica di rigorosa valutazione di merito.

È noto che dove manca il dialogo, la mediazione, la diplomazia, prevale la violenza anche "armata" che ha nei conflitti la punta massima della sopraffazione, quindi il tema dell'anno, tragicamente legato all'attualità della guerra, è stato: *"La convivenza civile come arma insostituibile di pace tra gli uomini"*.

Il coinvolgimento di scuole e studenti era auspicato come occasione per dare ai nostri giovani la possibilità di riflettere sui temi proposti, esprimere la loro opinione e confrontarsi fra loro divulgando fra loro il messaggio di etica e legalità, in un'epoca in cui, purtroppo, la situazione generale è molto complessa ed in alcuni casi critica.

Quindi, su invito del Distretto, come Club abbiamo aderito come Sponsor dell'Istituto comprensivo Gorizia 2 e nello specifico, della scuola secondaria di primo grado V^ Locchi sostenendo il progetto e presentando i lavori elaborati sul tema dai molti ragazzi della scuola seguiti e indirizzati dai loro insegnanti.

Il prodotto finale del lavoro corale del gruppo di ragazzi è stato l'insieme di alcuni manifesti ed un "corto". Già all'invio del materiale la scuola ci aveva riferito la soddisfazione e l'entusiasmo dei ragazzi per l'opportunità avuta di lavorare assieme, conoscersi ancor meglio e raggiungere il risultato, il loro sentirsi coinvolti era già un bel risultato a prescindere di quello finale che avrebbero ottenuto.

Dopo la presentazione dei lavori, ad aprile siamo stati informati dal Distretto che la scuola sponsorizzate dal nostro Club aveva ottenuto un prestigioso riconoscimento e che i ragazzi vincitori erano invitati alla cerimonia di premiazione (anticipata da un Forum di altissimo livello) il 12 maggio a Firenze in Palazzo Vecchio.

Era un'occasione straordinaria per i ragazzi vincitori per ritirare personalmente e pubblicamente i premi, accompagnati dagli insegnanti e/o dai genitori. Siamo quindi intervenuti contribuendo alle spese di viaggio dei ragazzi e del genitore che li ha accompagnati.

Non possiamo quindi che ringraziare nuovamente ragazzi ed insegnanti per quanto fatto confidando che questa bella esperienza rimanga nella loro memoria e sia ancor più un rafforzamento alla fiducia nelle loro capacità (già dimostrate) ed alla consapevolezza di poter cogliere le opportunità che si presenteranno loro nel futuro.

Ileana Bussani

Sotto le stelle del Rossetti

Hotel Double Tree by Hilton, 17 maggio 2023
Relatore: Francesco Mario Granbassi

Francesco Mario Granbassi è nato a Trieste nel 1972. Laureato con lode e menzione in Comunicazione d'impresa, marketing e pubblicità alla Lumsa, sede di Roma con una tesi sul marketing teatrale.

Socio amministratore di Studio Mark, agenzia di comunicazione attiva da oltre sessant'anni con particolare esperienza maturata in ambito istituzionale, nel settore terziario, dei servizi (assicurazioni, credito e finanza, servizi sociali), della cultura e del turismo. Tra i principali clienti con cui ha lavorato negli anni ci sono Acegas Aps spa, Allianz spa, Area Science Park, Assicurazioni Generali, Comune di Trieste, Fondazione CRT, Fondazione Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste, Illycaffè spa, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia, Il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Promoturismo FVG, Università degli Studi di Trieste.

Presidente del Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dal gennaio 2020. Dal 2009 al 2015 è stato coordinatore per il Friuli Venezia Giulia della TP-Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti. Appassionato di fotografia, di teatro in tutte le sue forme ed in particolar modo di musical e lirica, di arte figurativa e di storia. Viaggiatore per lavoro e per passione. È pilota certificato di drone. È arbitro internazionale di scherma. È Azzurro d'Italia nella specialità della scherma. Socio del Rotary Club Trieste dal 2003, Presidente nell'anno sociale 2019/2020.

Se in questo momento sono presidente del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia c'è una "colpevole" che voi conoscete molto bene. La vedo seduta lì in fondo: è Serena Tonel, vicesindaco di Trieste e assessore ai Teatri. Nel settembre del 2019, premettendomi di non prenderla per pazza, mi chiese la disponibilità ad occuparmi del Rossetti. Naturalmente un po' per pazza la presi ma... con un po' di follia anche da parte mia, risposi di sì con entusiasmo. Aggiungo che Trieste è l'unica città italiana ad avere il privilegio di un assessore dedicato ai teatri, anche perché esprime una vivacità culturale nello spettacolo dal vivo che non ha riscontri in altre parti d'Italia.

Ho appena usato l'espressione "spettacolo dal vivo", che descrive molto bene la magia del teatro, dove ogni rappresentazione è diversa da quella che l'ha preceduta la sera prima e dove ad ogni spettacolo si instaura una speciale relazione tra chi è sul palco e lo spettatore, mai passivo, dell'evento.

Trieste può definirsi senza dubbio la "città più teatrale d'Italia". Siamo infatti in testa per l'indice di teatralità, che indica il numero medio di volte che un cittadino si reca a teatro nel corso dell'anno. Guidiamo la classifica con 1,34, davanti a importantissime città come Milano (1,02), Verona (0,94), Firenze (0,94) e Venezia (0,76). Per fare un confronto con gli altri capoluoghi del Friuli Venezia Giulia, Gorizia è allo 0,53, Udine allo 0,40 e Pordenone allo 0,39. Per gli antichi greci oltre che un momento di svago il teatro era quasi un obbligo civile e morale. Ho l'impressione che questa componente esista anche tra noi triestini.

Il Rossetti, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, è, per attività, prestigio, dimensioni e pubblico, uno dei più importanti teatri italiani. È anche tra le più grandi sale teatrali dedicate alla prosa in Europa. La sala principale, chiamata Sala Assicurazioni Generali grazie ad un accordo di sponsorizzazione pluriennale, ospita 1531 posti, suddivisi tra platea, palchi e galleria. Il Teatro è dotato anche di una seconda sala, la "Sala Gianni Bartoli", intitolata al sindaco che resse la città tra il 1949 e il 1957, e quindi nel momento della seconda ricongiunzione alla madrepatria. Offre 128 posti.

Il Rossetti è un teatro di funzione pubblica, fortemente radicato sul territorio, ma con uno sguardo attento anche a una platea di un'area più vasta che comprende tutta l'Alpe Adria (e come vedremo, anche a molto più lontano). Nella classificazione ministeriale viene definito Tric-Teatro di rilevante interesse culturale.

I più importanti teatri italiani sono divisi in tre tipologie: Fondazioni lirico sinfoniche, Tric, Teatri nazionali. A Milano ci sono quattro realtà appartenenti a queste tre categorie: la Scala, il Piccolo Teatro, il Teatro Franco Parenti e il Teatro dell'Elfo. A Roma, Napoli, Genova e Torino ce ne sono

3. La cosa eclatante è che anche a Trieste, che per dimensioni non è confrontabile con queste grandi città italiane, ce ne sono tre: la Fondazione Lirico Sinfonica Teatro Verdi, il Rossetti e il Teatro Stabile Sloveno, unico esempio di teatro a funzione pubblico in lingua non italiana sul territorio nazionale. Ci siamo lasciati alle spalle il momento di maggior debolezza nella storia dello spettacolo dal vivo. Neppure durante le due guerre mondiali i teatri hanno subito una serrata così lunga. Ma il Rossetti è riuscito a trasformare la debolezza in opportunità: ripensando la propria offerta e adottando tutta una serie di strategie nella programmazione che stanno dando risultati che vanno al di là delle nostre aspettative. Abbiamo la consapevolezza che non esista più "il pubblico" del teatro ma esistono ora "i pubblici" del teatro, ai quali dobbiamo dare risposte concrete.

Un obiettivo raggiunto è stato quello di limitare al massimo gli "scambi" con gli altri teatri, potendo così scegliere liberamente gli spettacoli da

ospitare e vendendo le nostre produzioni in tutta Italia senza il vincolo di dover poi accogliere al Rossetti rappresentazioni di scarso valore artistico o prive di *appeal* per il pubblico. Abbiamo quindi iniziato a produrre spettacoli con titoli importanti. "La bottega del caffè" con Michele Placido e "Il mercante di Venezia" con Franco Branciaroli, entrambi con regia del direttore dello stabile regionale Paolo Valerio, sono le principali produzioni delle due ultime Stagioni. Attualmente abbiamo venti spettacoli di nostra produzione che girano in tournée. La Stagione 2022/2023 ci ha visti presenti con 419 recite in 51 diverse città in tutta Italia. E abbiamo in preparazione per l'apertura della Stagione 2023/2024 un altro grande spettacolo, "La coscienza di Zeno" con Alessandro Haber diretto da Paolo Valerio, per festeggiare il centenario dalla pubblicazione del romanzo di Svevo.

Quello del teatro è un mondo ancora piuttosto autoreferenziale e che in certi casi vive in una bolla fuori dalla realtà. Racconto un episodio. "Ogni volta che apriamo il sipario perdiamo un sacco di soldi...". Ho sentito questa frase, pronunciata dal direttore di un importante teatro italiano, alla mia prima partecipazione appena nominato presidente del Rosetti alla riunione di Fondazione Platea (che raggruppa i diciassette teatri stabili pubblici italiani). Mi sono permesso timidamente di prendere la parola dicendo che da noi spesso non è così e che anzi al Rossetti capita frequentemente di avere delle rappresentazioni che fanno utili. Mi viene spesso chiesto su quali introiti economici si basi l'attività teatrale. In Italia c'è un forte intervento delle istituzioni pubbliche, che sovvenzionano molto spesso anche attività private. Il Fus (Fondo unico dello spettacolo), che è l'importo messo a disposizione dallo Stato dalle strutture riconosciute, nel 2022 è stato di 423.191.856,00 euro. Nel 1985, anno di sua istituzione, l'importo erogato era di 363 milioni. A prezzi 1985 l'erogazione 2022 corrisponde a 183 milioni. Un deciso passo indietro. Il 45% di questa cifra va alle fondazioni lirico sinfoniche, il 21% alle attività teatrali. Molti teatri con risorse proprie riescono a coprire solo il 10/20% dei loro costi, avendo così la necessità di attingere anche per l'80/90% del proprio bilancio a risorse pubbliche. Il Rossetti si distingue anche in questo, riuscendo a coprire con risorse proprie anche il 60/70% dei costi. Si tratta dell'esempio più virtuoso di gestione pubblica di un teatro a livello nazionale.

Sfogliando il volume che Guido Botteri e Vito Levi dedicarono nel 1978 al centenario del Politema Rossetti di Trieste, nelle prime pagine ci si imbatte in un elenco alfabetico che, tra il serio e il faceto, descrive "gli ospiti, sul palcoscenico e in platea e nelle gallerie" del Rossetti dall'inaugurazione. Un elenco che inizia con "acrobati" e finisce con "vescovi", passando per, tra i tanti citati "assassini", "democratici cristiani", "domatori", "fascisti", "futuristi" (il 12 gennaio 1910 si tenne al Politeama Rossetti di Trieste la prima in assoluto delle "serate futuriste" con cui Filippo Tommaso Marinetti intendeva lanciare il proprio movimento), "nani", "nazisti", "patrioti", "schermitori", "scioperanti", "socialisti", "titini". Un elenco che vuol sottolineare come al Rossetti siano passati tutti quelli che, nessuno escluso, hanno lasciato una traccia, anche marginale, nella storia del teatro e della città a partire dal 1878.

Ma il palco del Rossetti è stato calcato soprattutto da molti dei più grandi artisti dell'ultimo secolo e mezzo; solo per citarne alcuni: Adelaide Ristori (1879), Enrico Caruso (1902), Richard Strauss (1903, 1905), Gustav Mahler (1905), Arturo Toscanini (1906, 1920) Pietro Mascagni

(1908), Sarah Bernhardt (1909), Leopoldo Fregoli (1912), Emma Gramatica (1925), Franz Lehár (1927, 1929, 1936), Joséphine Baker (1932, 1950, 1969), Bruno Walter (1935), Totò, Maria Callas (1948), Arthur Rubinstein (1970), Charles Aznavour (1971, 1974, 1975, 1986) Rudolf Nureyev, Ray Charles (1983), Michail Baryšnikov (1997), Roberto Bolle (2006, 2007, 2013, 2014, 2016, 2023). Oltre naturalmente ai più grandi attori del dopoguerra, protagonisti di alcuni spettacoli creati e prodotti dal Rossetti stesso, come Marcello Mastroianni (1995), Vittorio Gassman (1996 e 1997), Gigi Proietti (1996, 1999, 2009). Esponenti di molteplici forme artistiche, che sottolineano come il Rossetti sin dalla nascita avesse la vocazione da "politeama", di un teatro a tutto tondo destinato ad ospitare generi tra loro tanto diversi. "Esempio di modernità, un grande teatro di democrazia (...) rappresenta la nuova fede nell'architettura del ferro" così lo celebrava il grande giornalista Silvio Benco.

Il Politeama Rossetti venne edificato tra il 1877 e il 1878 per iniziativa della Società Anonima Politeama presieduta da Emilio de Morpurgo, con lo scopo, precisava il presidente, dell'attivazione di un teatro popolare. Il nuovo teatro, il più grande della città, nacque in un contesto che vedeva già la presenza di una dozzina di sale dedicate allo spettacolo. Con l'intitolazione si volle onorare la memoria del più illustre triestino dell'800, il giureconsulto conte Domenico Rossetti de Scander.

Per il progetto fu interpellato l'architetto ligure Nicolò Bruno, che a Genova aveva da poco realizzato il Teatro Gustavo Modena e il Politeama Genovese. Già alla sua nascita il Politeama Rossetti battè due record: quello dei brevissimi tempi di costruzione, poco meno di un anno e quello delle critiche quasi unanimi, per la sua posizione (per allora) troppo decentrata. All'inaugurazione (le prescrizioni relative alla sicurezza erano molto diverse da quelle attuali) il Rossetti poteva ospitare 5mila spettatori.

Fin dai primi anni di attività il Politeama fu caratterizzato da un'ampia varietà di programmi: svincolato dagli schemi fissi rispettati dal Teatro Comunale (l'attuale Verdi), spaziava liberamente in ogni campo, presentando alternatamente opere, operette, commedie, concerti, spettacoli circensi, veglioni carnevaleschi, concorsi canori. Dopo cinquant'anni di intensissimo utilizzo si rese necessaria una prima importante ristrutturazione. Su progetto dell'architetto triestino Umberto Nordio, una delle figure più importanti e significative nella storia dell'architettura del Novecento a Trieste, il rinnovato teatro venne inaugurato il 27 settembre 1928 con Turandot di Puccini. Il Rossetti cessò le proprie attività nel 1956, rimanendo desolatamente chiuso e in stato d'abbandono per dodici anni. È l'intervento di Ugo Irneri, fondatore e presidente del Loyd Adriatico di Assicurazioni, che a fine anni Sessanta salvò il teatro, acquistandolo attraverso la sua azienda e affidandone il restauro ancora una volta a Umberto Nordio, a quarant'anni di distanza dal suo primo intervento sullo stesso edificio. La terza vita del Rossetti inizia il 7 giugno del 1969 con un concerto diretto da Antonino Votto, lo stesso che diresse la serata inaugurale del 1928.

Ed è a fine anni Sessanta che i destini del "Rossetti" e del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia si incontrano e si uniscono. L'attività dello Stabile era iniziata al Teatro Nuovo di via Giustiniano per poi trasferirsi nella Sala Auditorium, in un edificio di proprietà dello Stato e che ospitava (e tuttora ospita) anche la Questura di Trieste. Una bella struttura, ma inadeguata ad accogliere la complessa programmazione di un teatro stabile. La possibilità di trasferire le proprie attività in un Rossetti appena rinnovato era ovviamente allettante, ma grossi motivi di incertezza derivavano dalle imponenti dimensioni della sala (all'epoca 1700 posti) e del palcoscenico (largo 26 metri, profondo 15 e alto 16). Tuttavia la dirigenza del Teatro Stabile ruppe gli indugi e accettò la proposta di un contratto di affitto da parte del Lloyd Adriatico ad un prezzo convenzionato. Iniziò così il solidissimo legame – che dura da più di cinquant'anni – tra il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e il Rossetti, nel frattempo diventato di proprietà del Comune di Trieste. Un legame che ha consentito al Teatro di espandere sempre più la propria attività fino a raggiungere un ruolo leader all'interno del sistema teatrale italiano.

All'alba del nuovo millennio il Rossetti ha affrontato la terza integrale ristrutturazione della sua storia ultracentenaria, culminata nell'inaugurazione del 3 aprile 2001 con la serata speciale *Bentornato Politeama* condotta da Pippo Baudo con

la partecipazione, tra gli altri, di Giorgio Albertazzi, Giancarlo Giannini, Andrea Jonasson, Michele Placido, Gigi Proietti. E quella sera, per la prima volta, tra lo stupore e l'ammirazione generale, si "accendono, letteralmente, le stelle". La radicale ristrutturazione, curata dagli architetti Luciano Celli e Marina Cons, grazie a una geniale idea progettuale, regala infatti al Rossetti il suo famoso cielo stellato sulla volta che sovrasta la platea, creato con una fittissima rete di fibre ottiche con 1614 terminali in cristallo Swarowsky, citazione moderna della cupola apribile che in origine sovrastava la platea. Da quel momento il Rossetti diventa "il teatro con le stelle" per antonomasia. Un cielo che in questi venti e più anni è diventato icona e biglietto da visita del Teatro nel mondo. «Un teatro della città, una città del teatro» lo definì Antonio Calenda, direttore dal 1995 al 2014 del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Ed è proprio sotto la direzione di Antonio Calenda che inizia per lo Stabile un periodo di grande crescita artistica e numerica, aprendosi sempre più a quella polivalenza che era stata caratteristica storica del Rossetti. Alle grandi produzioni di prosa si affiancano, grazie anche alla competenza e passione del direttore organizzativo Stefano Curti, le ospitalità di successi mondiali con l'arrivo per la prima volta in Italia delle produzioni originali di grandi eventi internazionali come i musical *Cats, West Side Story, Chicago, Evita e Mamma Mia*! Che, con i suoi 21.200 biglietti venduti nel 2009, ha fatto segnare il più alto numero di presenze per uno spettacolo teatrale a Trieste negli ultimi trent'anni.

Oltre ai musical, e spesso in esclusiva per l'Italia o in combinata con Roma e Milano, sono arrivati al Rossetti altri grandi eventi, solitamente in scena nel resto d'Europa e del mondo in città di dimensioni decisamente maggiori rispetto a Trieste. Tra gl altri, Matthew Bourne e i suoi iconici spettacoli *Swan Lake* e *Nutcracker*, gli spettacoli di danza sul ghiaccio della compagnia russa The Imperial Ice Stars, la Martha Graham Dance Company e l'Alvin Ailey Dance Company. Per testimoniare il respiro internazionale dello Stabile del Friuli Venezia Giulia sono arrivate a Trieste le rappresentazioni shakespeariane in lingua originale con la star del teatro e del cinema Simon Callow e la compagnia del Globe Theatre, che ha scelto il Rossetti quale unica tappa italiana del suo world tour con Amleto.

Perché la maggior parte dei teatri aprono la Stagione ad ottobre e chiudono ad aprile? Che azienda potrebbe permettersi di rimanere sul mercato con solo 6/7 mesi di attività? Quesiti che ci siamo posti e ai quali abbiamo dato una risposta. Da tre anni il Rossetti non ha mai chiuso per ferie, passando con disinvoltura dall'attività *intra moenia* a quella estiva *extra moenia*, ad esempio nel Parco e al Castello di Miramare. Stiamo portando a termine una Stagione di grandissimo successo – con cento titoli programmati e 551 aperture di sipario – e che ha visto il Rossetti raggiungere il suo record storico di incassi (4.776.201 euro, un milione in più rispetto al record precedente, risalente a quattordici anni fa) e record di spettatori negli ultimi dieci anni con 162.319 presenze. Le nostre produzioni in tournée hanno toccato cinquantuno diverse città in Italia, raggiungendo un totale di 97.131 spettatori. Unico teatro in Italia votato ad una polivalenza così completa. Un'offerta che mi piace definire a 360 gradi + 1, vista la capacità del Teatro di offrire sempre qualcosa

di speciale. E un evento veramente speciale sta per arrivare in Italia portato dal Rossetti: la prima italiana assoluta del *Phantom of the Opera* con la superstar Ramin Karimloo, il più importante musical mai prodotto e lo spettacolo più visto al mondo, sul nostro palcoscenico dal 4 al 16 luglio.

Al momento sono stati acquistati biglietti da più di sessanta diversi paesi, tra cui Nuova Zelanda, Giappone, Singapore, Corea del Sud, Cina, Stati Uniti, Australia, Canada, Sudafrica, Hong Kong, Uruguay, Messico, Marocco, Argentina, Tailandia e Brasile. A Londra abbiamo venduto più biglietti che a Udine. Negli Stati Uniti abbiamo venduto più biglietti che a Gorizia. In Italia avremo un pubblico proveniente da più di cento province, praticamente coperta la totalità del territorio nazionale. L'età media degli acquirenti è di 38 anni, il 55% ha meno di 40 anni. Le donne sono il 70%. Il Rossetti si conferma così una realtà innovativa per come interpreta la sua funzione di teatro ad iniziativa pubblica, nella convinzione che cultura, crescita del benessere intellettuale e sociale, riflessione, intrattenimento e divertimento siano conciliabili all'interno di un'offerta globale.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi aspettiamo a Teatro.

Francesco Granbassi

La mediazione dei conflitti

Sacile, 19 maggio 2023

PRIMA GIORNATA DELLA MEDIAZIONE

19 MAGGIO 2023

Teatro Zancanaro - Viale Pietro Zancanaro, 26 Sacile (PN)

LA MEDIAZIONE DEI CONFLITTI

9.00 - 12.30

- Registrazione partecipanti a partire dalle ore 8.30
- Presentazione evento
- **Prof. SIMONE GRIGOLETTO**

"Giustizia Riparativa extra-penale: spunti di riflessione per una pratica consapevole"

- Teatro mediazione: "Una rosa sotto il velo" rappresentazione degli studenti dell'I.C. di Sacile
- **LORENA ORTELLS, mediatrice**

"Tool box dei mediatori: strumenti per la vita"

- Dibattito

LA MEDIAZIONE COME COMPETENZA DI CITTADINANZA E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

15.00 - 18.00

- Registrazione partecipanti a partire dalle ore 14.30
- Accoglienza partecipanti
- **SARA DALL'ARMELLINA, educatrice**

"Giustizia Riparativa e Mediazione Umanistica a scuola: una foresta che cresce! "

- **Prof. FEDERICO REGGIO**

"Restorative Justice; Conflict Transformation; Mediazione: traiettorie per un diritto dialogico"

- **GIACOMO PRATISSOLI, formatore**

"La Mediazione nell'abbraccio spirituale"

- Dibattito e chiusura evento

OMAGGIO MUSICALE ORCHESTRA I.C. SACILE "Paolo Brugnacca"

ISCRIZIONI

L'ingresso è gratuito previa iscrizione fino ad esaurimento posti, compilando il seguente modulo: **https://t.ly/Ur9j**

L'evento è presente anche sulla piattaforma SOFIA , codice: 81829

Per il solo pomeriggio è data la possibilità di partecipare a distanza su piattaforma Zoom: il link sarà inviato agli iscritti che hanno scelto questa modalità.

VERRA' RILASCIATO ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

Per info: e-mail: giornatamediazione2023@gmail.com

Progetto realizzato dall'I.C. di Sacile e dal Rotary Club Sacile-Centenario unitamente ai Rotary Club delle province di Pordenone, Trieste e Gorizia, con il sostegno del Distretto Rotary 2060 e il patrocinio del Comune.

Rotary

Il progetto è stato realizzato congiuntamente dall' Istituto Comprensivo di Sacile e dai Rotary Club di: Sacile Centenario - Club Capofila, Pordenone, Pordenone Alto Livenza, Maniago-Spilimbergo, San Vito al Tagliamento, Trieste Nord, Trieste, Trieste Alto Adriatico, Monfalcone-Grado, Gorizia e dal Rotaract di Pordenone con il patrocinio del Comune di Sacile. Il progetto è stato finanziato dai Rotary Club partecipanti e dal Distretto Rotary 2060.

Nunzio Minniti

Vivi l'insolito Carso

Sales (TS), Agristorante Bajta, 24 maggio 2023
Relatore: Claudia Bandera

Claudia Bandera, originaria di Monfalcone, ma Triestina d'adozione da ormai diversi anni, si è laureata, a pieni voti, presso l'Ateneo di Udine, alla Facoltà di Agraria, in Scienze della Produzione Animale con una tesi di laurea dal titolo "Indagine sulla filariasi cardio-polmonare del cane in Friuli Venezia Giulia".
Si è specializzata con un corso post laurea in "Marketing dei prodotti agro alimentari". Nel 1997 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di "Dottore Agronomo".
Tra il 2004 ed il 2012 è stata responsabile dell'unità locale ufficio Coldiretti di Trieste relativamente al settore tecnico economico.
Attualmente, oltre a svolgere la professione di Agronomo, è docente presso l'Istituto Alberghiero di Trieste, di Monfalcone e di Gorizia dove tiene numerosi corsi in ambito agricolo e sulla sicurezza alimentare.

Il Club si è recato in vista all'agristorante "Bajta" sul nostro altipiano carsico per una visita alle cantine ed alle sale di stagionatura nell'ambito di una serata dal titolo "l'Insolito Carso". Grazie alla Dott.sa Claudia Bandera, stimata agronoma, si è potuto assistere allo spaccato di una realtà locale in forte sviluppo.

La Fattoria Carsica "Bajta" è un'azienda agricola sita a Sgonico in provincia di Trieste a conduzione strettamente familiare che opera nel settore vitivinicolo, zootecnico ed agrituristico; vini autoctoni, salumi tipici artigianali ed una attenta accoglienza sono i prodotti che la caratterizzano. L'azienda nasce nel 1988 per volontà di Magda e Slavko i quali impiantano il primo vigneto, allevano suini, rigorosamente all'aperto, arrivando a gestire la loro prima "Osmizza". Nel corso degli anni vengono coinvolti anche figli della coppia, Andrej e Nevo, i quali si adoperano per a umentare e migliorare la produzione vitivinicola, implementare la produzione di salumi e creare un'offerta agrituristica.

La filosofia principale di "Bajta" è quella di seguire tutta la filiera nell'ottenimento dei propri prodotti, ricercando un punto d'incontro fra artigianalità, rispetto del territorio e consuetudini locali senza, però, perdere di vista il progresso scientifico al fine di ottenere una produzione vitivinicola al passo con i tempi. La materia prima di qualità

consente di ottenere una produzione tipica, unica, caratteristica e di alto livello.

Nell'ambito della viticoltura, sull'altipiano carsico la "Vitovska" e il vitigno bianco per eccellenza seguita dalla "Malvasia Istriana" e dal rosso "Terrano". I procedimenti produttivi di "Bajta" sono strettamente "biologici" come le concimazioni che sono completamente naturali e come anche l'eliminazione degli insetti infestanti che avvengono con procedimenti meccanici e non chimici, tutte le uve vengono raccolte rigorosamente mano suggerendo un'agricoltura a basso impatto ambientale. In collaborazione con l'università enologica di Conegliano (Tv) si effettua quella che viene

definita “doppia maturazione ragionata” al fine di ottenere vini con un carattere particolarmente *spiccato*, l’affinamento avviene in acciaio ed in grandi botti di rovere.

Un particolare rifermento merita ciò che viene definito “l’insolito maiale”; vi è un’interazione tra il suino ed il territorio che inizia dalla nascita e finisce con la stagionatura. “Bajta” ha individuato un incrocio ottimale per l’ottenimento di un prodotto d’eccellenza il quale non è altro che il frutto di un incontro tra il maiale bianco comune ed il Cinto sloveno (razza autoctona dell’area di Krsko). Particolare rilevanza assume il metodo di allevamento il quale minimizza ogni tipo di stress e segue un naturale processo di vita influendo così sulla qualità delle carni le quali vengono stagionate nelle cantine dell’azienda ricche di

muffe che consentono un procedimento definito di “auto-inoculazione”.

L’evoluzione di questa azienda ha creato anche lo sviluppo di un’offerta ricettiva che mira a valorizzare sempre di più il nostro altipiano carsico dando la possibilità, anche ai sempre più numerosi turisti che visitano le nostre terre, di poter apprezzare le bellezze che ci circolando valorizzandone le tipicità.

Stefano Rivoltella

Viaggi atipici: diario di un soldato in missione all'estero

Hotel Double Tree by Hilton, 31 maggio 2023
Relatore: Tenente Colonnello Marcello Maggio *(C.V.: Bollettino n. 2 - Conviviale 30/11/22)*

Come è noto le Forze Armate Italiane partecipano a numerose missioni all'estero su mandato del Governo della Repubblica Italiana. In

quest'ambito la Forza Armata maggiormente impiegata è l'Esercito Italiano, nella presentazione odierna andrò ad illustrare 3 delle esperienze personali più intense vissute nell'ambito di missioni all'estero a cui ho avuto l'onore di prender parte e che ritengo particolarmente interessanti e formative dal punto di vista esperienziale ed umano. La mia prima esperienza risale all'ottobre del 2002, rivestivo il grado di Capitano ed ero effettivo al Comando Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" in Gorizia. Fui comandato a prestare un periodo di sei mesi, poi estesi ad otto, in Kosovo presso il contingente multinazionale a guida Italiana che all'epoca aveva il Comando dislocato a Pec con un'area di responsabilità che copriva la parte nord ovest del Kosovo. In realtà il Comando era in via di trasformazione e ad una settimana dal mio arrivo fu unificato con l'analogo Comando multinazionale a guida Tedesca, dando vita ad un grosso Comando multinazionale a guida Italo-Tedesca la cui area di responsabilità comprendeva la metà del territorio del Kosovo più precisamente la parte sud dall'est all'ovest del Paese.

Ho avuto subito occasione di vedere come la fusione dei due Comandi fu posta in essere in brevissimo tempo senza andare ad intaccare minimamente le operazioni condotte dalle varie Unità sul terreno. L'incarico assegnatomi era Comandante di un "CIMIC Team" di 5 elementi, l'acronimo significa Cooperazione Civile e Militare, è una branca delle operazioni militari che contribuisce, a volte in maniera determinante, al successo delle operazioni ed alla sicurezza delle unità operanti sul terreno tramite un costante e continuo contatto ed eventuali interventi a favore delle realtà umane che insistono nell'area di responsabilità dell'unità militare.

All'epoca, non esistendo ancora un'unità dell'Esercito Italiano specializzata in tale ambito (normalmente personale con preparazione tecnico/professionale specifica: medici, veterinari, agronomi, ingegneri…), svolgevamo il nostro incarico assicurando la veicolazione al comando della Brigata delle esigenze delle varie realtà insistenti nell'area di operazioni così da poter agevolare l'eventuale soluzione, laddove il team non fosse in grado di provvedere da sé. Questo ci portò ad essere quotidianamente in contatto con tutti gli "attori" presenti nell'area di operazioni: Gli apparati delle Nazioni Unite supportanti le autorità civili e la polizia locale (UNMIK), le autorità civili e religiose, le minoranze etniche e la popolazione in generale. In particolare operammo con frequenza e regolarità con l'UNHCR che all'epoca organizzava delle "visite ricognitive" ai paesi di origine di cittadini Kossovari di etnia Serba rifugiatisi in Serbia a causa della guerra; garantivamo la sicurezza e l'organizzazione di tutta l'attività.

Rimarranno sempre nei miei ricordi le esperienze umane vissute all'epoca : l'aiuto fornito ai contadini per il parto di una mucca, l'accompagnare i rifugiati sule tombe dei propri cari che non avevano potuto visitare da qualche anno, Il pranzo per la Pasqua Ortodossa presso il Monastero di Decani dove i monaci dipingevano delle notevolissime icone, le mille visite alle autorità locali ed alla popolazione nei luoghi più disparati, insomma una realtà che difficilmente si può incontrare nella nostra quotidianità o percepire in un normale viaggio. Credo di aver visto, per certi aspetti, la quello che è stato il nostro Paese nel dopoguerra: persone che da un villaggio spostavano con un carro trainato da un bue, bambini che facevano chilometri a piedi da soli per andare a scuola, ragazzini a piedi scalzi che giocavano a pallone sulla ghiaia parzialmente coperta dalla neve, edifici scolastici nei villaggi le cui classi erano riscaldate da stufe a legna, immagini di vita reale che personalmente mi hanno portato a rapportarmi in maniera più umile nei confronti dell' esistenza e certamente più critica verso la società del consumo sfrenato.

La seconda esperienza forte e decisamente unica che ho vissuto è stata la missione in Iraq

a Nassiriya, nel grado di Capitano fui comandato a partecipare alla missione "Antica Babilonia" dal gennaio all'aprile del 2004 quale Ufficiale di collegamento tra la Brigata Ariete che doveva assolvere ad un mandato di 4 mesi e la Brigata "Pozzuolo

del Friuli" che l'avrebbe succeduta, e successivamente, da aprile a giugno, quale Ufficiale addetto alla branca G2 (intelligence militare). Appena arrivato al campo "White Horse" ex base dei Marines ed all'epoca base del contingente Italiano, mi resi conto dell'atmosfera decisamente più grave che regnava nel campo: stavamo dando il cambio al contingente della Brigata Sassari che nemmeno due mesi prima aveva subito il famigerato attentato alla base LIBECCIO sulle rive dell'Eufrate appena fuori dal centro di Nassiriya. Come è ovvio in considerazione della situazione le misure di sicurezza erano molto più elevate del Kosovo.

Lo spirito dei colleghi in cui davamo il cambio era comunque alto. Come Ufficiale di Collegamento dovevo aggiornare il Comando della Brigata "Pozzuolo del Friuli", sulle esigenze e problematiche che l'Unità avrebbe dovuto affrontare all'atto del suo dispiegamento. Ciò mi portò a toccare con mano l'enormità dello sforzo logistico ed organizzativo che si deve affrontare per dispiegare "in mezzo al nulla" un contingente di circa 3000 unità poiché, in effetti, sia l'area dell'aeroporto che quella del campo si trovavano in una zona desertica diversi chilometri fuori dall'abitato. Si pensi all'esigenza di acqua, cibo, servizi igienici, alloggiamenti e climatizzatori (ai primi di giugno, di giorno, si toccano massime di 55/60°C senza scendere sotto i 35° fino alla sera).

Grazie a questo incarico ed ancor di più grazie a quello di addetto alla branca G2, ho avuto modo di uscire spesso dalla base e di vedere diverse realtà locali: centrali elettriche la cui sicurezza era garantita da *contractors*, ospedali ed ospedali infantili, le strade e le vie di vari villaggi, si pensi che l'area di operazioni del Contingente Italiano, la provincia di Di Khar nel sud dell'Iraq è grande quanto una regione italiana, anche se prevalentemente desertica. Ho avuto modo di perlustrare il territorio in elicottero, su mezzi ruotati, e persino a bordo di una locomotiva giungendo in villaggi nel deserto dove le case erano costruite con fango e paglia. Realtà e stili di vita distantissimi dal nostro, ma comunque ricchi di un'umanità che, forse a causa delle esperienze passate, dovendo vivere il quotidiano nella sua essenzialità riesce ad esprimere una dignità semplice ed autentica.

Come è noto nell'area operavano delle milizie terroristiche di matrice politico/religiosa, che non di rado coglievano l'occasione per compiere piccoli attacchi alle pattuglie del Contingente Italiano: raffiche di Kalashnikov, qualche lancio di razzi RPG, ma tutto fortunatamente senza conseguenze per il personale Italiano. Purtroppo dal mezzogiorno del venerdì 14/ 05/2004, a Nassiriya le milizie attaccarono contemporaneamente in modo consistente la sede provinciale del governatorato della coalizione internazionale e la base LIBECCIO del nostro contingente sita sulla sponda dell'Eufrate in posizione diametralmente opposta ai resti della base MAESTRALE dove il 12/11/2003 era avvenuto il noto attentato. Gli scontri furono ben documentati dai giornalisti presenti che, trovandosi presso la sede provinciale del governatorato al momento dell'attacco, vi rimasero bloccati per più di 24 ore. L'attacco durò per più di 48 ore alla fine le forze della coalizione ripresero il pieno controllo della zona, ma purtroppo la notte della domenica dovetti comunicare al Comando della Brigata "Pozzuolo del Friuli" che negli scontri presso la base MAESTRALE oltre ad alcuni feriti avevamo perso un soldato, un Lagunare appartenente al reggimento Lagunari "Serenissima", Unità che fa parte della Brigata stessa.

La terza esperienza fortemente formativa è stata la missione in Libano. Arrivai in Libano nell'ottobre 2006 e terminai la missione nel giugno 2007, avevo il grado di Maggiore. Fui immesso in TO con il Contingente Italiano quale Ufficiale addetto alla branca G2, la missione era condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite presenti nell'area da diversi decenni con la missione UNIFIL nella quale il contingente Italiano sarebbe stato impiegato. A seguito dell'intervento dell'IDF dell'estate del 2006 nel sud del Libano le Nazioni Unite rividero la composizione della componente militare della missione, aumentando l'organico e del Comando ed il numero di unità assegnate, a causa di ciò dopo meno di una settimana dal mio arrivo,

venni dislocato a Naqoura, località sulla costa a 5 km a nord dal confine con Israele, presso il comando internazionale della missione prima nel *Military Information Office* e a dicembre presso il *Military Liaison Team* di UNIFIL con il compito di mantenere i collegamenti tra il Comando della missione e le forze armate Libanesi ed Israeliane.

Questo mi ha portato a passare una buona metà della mia missione in Israele. Ho così avuto modo di vedere le due realtà: quella Libanese e quella Israeliana e mi sono reso conto di quanto in verità nei due Paesi in contrasto tra loro vi fossero molte più similitudini che differenze. Sia la popolazione Israeliana che quella Libanese hanno una forte propensione al commercio, gran parte della popolazione risiede all'estero, entrambe hanno un fondamentale rispetto per tutte le forme religiose, entrambi sono le popolazioni molto giovani con un'età media bassa, da entrambi i lati della linea armistiziale i giovani sono curiosi, interessati alle novità ed hanno la stessa voglia di divertirsi, in entrambi i Paesi il livello culturale è alto. Quello che ad una prima impressione differenzia i due Paesi è la distribuzione della ricchezza, maggiore in Israele che in Libano. La popolazione Israeliana, soprattutto nella sua componente ebraica, risulta essere estremamente variegata e distribuita su posizioni politico/ideologiche estremamente distanti ed a volte addirittura contrastanti, in effetti vi si trova un'estrema varietà di etnie di Ebrei originari dalle parti più disparate del pianeta: Russia, Romania, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Europa, Etiopia... Come ho già detto, ciò che maggiormente li accomuna non è la religione (vi sono sia ultra ortodossi che atei, passando per una discreta varietà ed intensità del sentire religioso) ma, stante la situazione geopolitica, vivendo in uno stato che si trova immerso in una realtà circostante generalmente non amichevole, a fare da collante tra gli Israeliani è la necessità di sopravvivenza del Paese che non viene data per scontata. Nel Libano sono presenti tantissime religioni particolarmente varie "derivazioni" del cristianesimo e dell'Islam che convivono tra loro garantendo e rispettando i relativi "spazi", come d'altro canto avviene anche in Israele.

La fascia di territorio Libanese a contatto con la linea armistiziale è abitata maggiormente da popolazione di religione Mussulmana Sciita, il che garantisce al relativo partito/movimento politico (Hezbollah) un controllo capillare del territorio, e la conduzione di operazioni "Hearts and Minds". Ma come già accaduto in altri luoghi quello che ho avuto modo di constatare è che dietro alle tensioni ed ai conflitti che con le loro logiche spesso estremizzano le posizioni inacerbendo gli animi dei contendenti, dietro a tutto ciò ci sono le persone esseri umani che nella loro semplicità conducono delle vite che senza le citate tensioni sarebbero senza dubbio migliori, ma ciò nonostante sono ricche umanità fino ad essere quasi commoventi nella loro semplicità: i pescatori Libanesi che di proposito si avvicinano alla linea armistiziale ottenendo per tutta risposta dei "Warning Shots" dalle navi Israeliane, provocando così una moria di pesci nei punti di caduta dei colpi. Tali pesci venivano poi facilmente raccolti e venduti al mercato, il vecchietto che per sbarcare il lunario con una piccola griglia e qualche tavolo pieghevole improvvisa un ristorantino sistemato sugli scogli adiacenti alle rovine del porto di Tiro, i mille venditori di qualsiasi in oggetto, vero o contraffatto, il sarto che fa su misura qualunque modello di vestito anche di marca, basta portare le foto anche da un rotocalco, e che ogni volta accoglie il cliente offrendo dei deliziosi pasticcini di cui poi regala una scatola. È per noi veramente curioso notare come queste realtà convivano con scuole internazionali di alto livello, studi medici e chirurgici specializzati edifici lussuosi e notevoli "parchi auto". In ogni caso il livello culturale è decisamente alto, anche il venditore di kebab parla l'inglese o il francese, spesso entrambe le lingue. Libano ed Israele luoghi incantevoli, quasi magici pervasi di storia e di un misticismo palpabile, chi ha avuto la fortuna di vedere più da vicino queste realtà di entrare in contatto con le rispettive popolazioni, pur conoscendo la storia recente e comprendendo le ragioni della contesa, non può che rammaricarsi del fatto che non si riesca ancora ad arrivare ad una riappacificazione.

Marcello Maggio

“Isonzo 1”: un progetto dei Rotary e delle scuole goriziane

Il 9 giugno si è conclusa la prima fase del service “Isonzo 1” a cui ha partecipato il nostro Club.

Dal comunicato stampa: *“Articolato in due semestri a coprire tutto il 2023 è in corso un progetto-ricerca sull’inquinamento del fiume Isonzo sviluppato da giovani studenti di scuole superiori*

italiane e slovene. Esso ha avuto origine dal concomitante interesse delle scuole di tipo didattico per una attività tecnica inusuale, ma potenzialmente interessante per i futuri sbocchi lavorativi dei giovani del Goriziano e dalla vocazione Internazionale del Rotary di aiutare i giovani a crescere e coltivare rapporti interpersonali con tutti i popoli maturando collaborazione e reciproca conoscenza professionale ed umana. Si tratta infatti di un progetto che coinvolge da un lato studenti e docenti dell’ISIS “Galilei” di Gorizia e dall’altro quelli della Scola ”Biotehniska” di Nova Gorica, entrambe dotate di laboratori una per analisi chimiche e l’altro per analisi biologiche.

È promosso da 4 Rotary Club dell’area (Monfalcone Grado capogruppo, Gorizia, Trieste Alto Adriatico, Nova Gorica nonché il Rotaract di Monfalcone Grado) supportati dal Distretto Rotary 2060, impegnati con i loro soci e dirigenti alla progettazione, coordinamento, divulgazione e finanziamento della ricerca. Essa del costo complessivo di 28.000 € si concluderà con l’anno scolastico 2022-23 per la prima fase di raccolta campioni ed analisi, che ha movimentato oltre 450 studenti, con una prima elaborazione ed entro il 2023, con il nuovo anno scolastico, con un Report complessivo sulla salute del fiume all’altezza delle due città ma soprattutto con l’apprendimento da parte dei ragazzi della metodologia scientifica necessaria nelle ricerche sul campo ed in laboratorio.

Da ultimo sarà curata dai Rotary una pubblicazione condivisa con i docenti che raccoglierà l’esperienza nelle sue molteplici sfaccettature e significati. Essa sarà diffusa a livello regionale presso scuole, istituzioni, biblioteche e club Rotary con la loro vasta platea di soci e con i loro ampi rapporti professionali.

Il progetto, presentato dal Dirigente scolastico dell’ISIS “Galilei” prof. Alessandro Puzzi e dal Presidente del Rotary Club Monfalcone - Grado Ariano Medeot, presenti gli altri Presidenti di Club ed alcune professoresse della scuola slovena è

stato illustrato come ben radicato sul territorio sul quale agisce, nel quale i giovani di oggi, lavoratori domani, potranno anche trovare sbocchi lavorativi in questo settore. Per l’occasione è stata formalizzata la donazione alle scuole di apparecchiature elettroniche e droni a scopo didattico. Con il contributo importante della BCC Friuli Venezia Giulia.”

Nunzio Minniti

Paul Harris

A Mauro Melato è stato assegnato il Paul Harris. Durante il suo mandato, negli anni in cui la pandemia ha spazzato via tutte le consuetudini e le certezze, ha gestito l’emergenza dando continuità all’azione e allo spirito del club senza lasciarsi sopraffare dagli eventi, ma gestendoli nel migliore dei modi affinché le attività proseguissero, quando non in presenza on line, affinché i legami con i club limitrofi si alimentassero e rinsaldassero e affinché le energie di tutti non si disperdessero, ma convergessero al fine di progettare e realizzare i service orientati verso il territorio e le comunità che lo popolano.

Sono passati 25 anni!

Era il 3 giugno 1998 quando il Presidente del Rotary International Glen Kinross ed il Governatore del Distretto Rotary 2060 Vincenzo Barcelloni Corte firmarono la "Charta" costitutiva del ***"Rotary Club Muggia"****.*

SERVICE ABOVE SELF

HE PROFITS MOST WHO SERVES BEST

This Certifies that the Rotary Club of

Muggia, Italia

having been duly organized and having agreed, through its officers and members, to be bound by the Constitution and By-Laws of Rotary International, which agreement is evidenced by the acceptance of this certificate, is now a duly admitted member of

Rotary International

and is entitled to all the rights and privileges of such membership.

In witness whereof the seal of Rotary International is hereto affixed and the signatures of its officers, being duly authorized, are subscribed hereto this third day of June 1998

I soci fondatori, 20 come richiesto dallo statuto del Rotary International, sono stati: Renzo Carretta, Roberto Di Piazza, Paolo Ferro, Lorenzo Gasperini, Ireneo Kikic, Mauro Komatar, Gianni Lucioli, Michele Maglione, Marco Marinaz, Boris Mihalic, Ferdinando Parlato, Euro Ponte, Claudio Sambri, Gianfranco Semez, Duilio Seri, Fabio Severo Severi, Giancarlo Stavro Santarosa, Italico Stener e Giorgio Suraci. Il primo Presidente è stato Italico Stener, il promotore della costituzione del Club di Muggia il cui territorio sino ad allora era integrato nel Club Trieste Nord.

La storia. Nel gennaio del 1972 l'Assemblea dei soci del Rotary Club Trieste approvarono la costituzione di un nuovo Club aperto all'intera comunità territoriale circondante Trieste dal nome "Trieste-Carso-Muggia". Il 27 maggio 1972 il Club venne ammesso nel Rotary Internazionale e nel 1974, su apposita richiesta, assunse il nome di "Rotary Club Trieste Nord". Nel 1998 grazie a 20 rotariani coordinati ed animati da Italico Stener, nasce il Rotary Muggia!

La prima riunione del Rotary Club Muggia è avvenuta il 26 giugno del 1998 nella sala dell'Hotel Ristorante "Al Lido" di Muggia con la presenza del Governatore del Distretto 2060 Vincenzo Barcelloni Corte per la consegna della Charta costitutiva di data 3 giugno 1998. Il primo Direttivo era così costituito: Presidente Italico Stener, Vice Presidente Euro Ponte, Segretario Ferdinando Parlato, Tesoriere Mauro Komatar e Prefetto Michele Maglione. Consiglieri: Paolo Ferro, Ireneo Kikic, Gianni Lucioli, Marco Marinaz e Claudio Sambri. Incoming President Fabio Severo Severi.

La ruota gira e da allora e il Club ha avuto altri Presidenti. Fabio Severo Severi (1999-2000), Giorgio Demarchi (2000-2001), Claudio Sambri (2001-2002), Ferdinando Parlato (2002-2003), Euro Ponte (2003-2004), Ferruccio Divo (2004-2005), Renzo Carretta (2005-2006), Marco Stener (2006-2007), Libero Coslovich (2007-2008), Furio Silvestri (2008-2009), Gianfranco Cergol (2009-2010), Sergio Ashiku (2010-2011), Annunziato Minniti (2011-2012), Carlo Alberto Masoli (2012-2013), Riccardo Novacco (2013-2014),

Massimo Pasino (2014-2015), Gabriele Gatti (2015-2016), Lorenzo Capaldo (2016-2017), Sergio Ashiku (2017-2018), Andrea Frassini (2018-2019), Giancarlo Cortellino (2019-2020), Mauro Melato (2020-2021), Maura Busico (2021-2022) e nella corrente annata (2022-2023) Ileana Bussani che ha avuto l'onore di festeggiare l'anniversario.

Il 19 agosto 2019 il Club ha cambiato denominazione in ***"Trieste Alto Adriatico"***

Il 10 giugno il Club ha festeggiato l'anniversario, sono trascorsi 25 anni! 25 anni trascorsi al

servizio della comunità del territorio con service che hanno spaziato dai restauri delle facciate di vari edifici, Duomo compreso e dall'apposizione di targhette toponomastiche delle strade alla fornitura di apparecchiature alle scuole ed interventi di prevenzione in campo medico. Inoltre la Casa di riposo di Muggia è stata arricchita di nuovi spazi operativi e la storica società di canottaggio Pullino ha avuto il sostegno per l'istituzione di corsi gratuiti per i giovani. Da non dimenticare i contributi dati alla parrocchia per il sostegno alle famiglie meno abbienti del territorio. Si potrebbe andare avanti a lungo nell'elenco, ma preferiamo dire: ***"Andiamo avanti così e se potremo ancora meglio!"***

Nunzio Minniti

Autonomia ed intelligenza dell'artificiale

Hotel Double Tree by Hilton, 14 giugno 2023
Relatore: dott. Erik Medvek

Eric Medvet ha conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica nel 2004 ed il dottorato di ricerca in Ingegneria Informatica nel 2008 presso l'Università degli Studi di Trieste ove nel Dipartimento di Ingegneria e Architettura (DIA) è stato prima Ricercatore in Ingegneria Informatica, in seguito Professore Assistente dal 2009 al 2019 ed anche coordinatore del corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Informatica (dal 2013 al 2015) ed ora, dal 2019, è Professore Associato.

Ha fondato e dirige il laboratorio di robotica evolutiva e vita artificiale "Robotics and Artificial Life Lab ERALlab"; è co-fondatore e co-responsabile del Machine Learning Lab, che collabora con le industrie per applicare le tecniche ML a molti domini come, ad esempio, il rilevamento degli usi impropri nelle applicazioni web, la manutenzione predittiva dei motori, l'assistenza ai clienti proattiva.

Le sue attività di ricerca includono la sicurezza web e mobile, il calcolo evolutivo, l'apprendimento automatico e la loro applicazione all'informatica e all'ingegneria. Negli ultimi anni si è concentrato sull'evoluzione grammaticale, una forma di programmazione genetica, e sulla robotica evolutiva, nel contesto della vita artificiale e dei sistemi multi-agente e sulle applicazioni di Machine Learning.

È membro del comitato di programma delle più importanti conferenze sul calcolo evolutivo. È membro dell'Association for Computing Machinery (ACM). È autore e coautore di oltre 160 articoli peer-reviewed su riviste o conferenze internazionali.

È uno dei destinatari dei *"Google Faculty Research Awards"* 2019 (nominato a febbraio 2020). Il progetto finanziato che riguarda " rappresentazioni e algoritmi di apprendimento per robot morbidi modulari altamente riconfigurabili ".

Animali, macchine e meccanismi e la loro capacità di decidere. Nel corso dell'ultimo anno sono giunti all'attenzione del pubblico generale, cioè la gente comune, i large language models (LLM), una categoria di tecniche di intelligenza artificiale per la generazione di testo in linguaggio naturale. Il fatto che le persone comuni possano interagire molto facilmente, scrivendo del semplice testo

e ottenendo delle risposte scritte, con gli LLM (di cui l'esponente più noto è ChatGPT), tende a originare due tipi di ragionamento: (1) quali compiti tra quelli che di solito è l'essere umano a svolgere possono essere demandati interamente agli LLM? (2) sono gli LLM effettivamente intelligenti? possono diventare "troppo" intelligenti? magari a tal punto da "vedersi" in contrapposizione con gli umani? Entrambe le questioni sono di enorme portata per la società. La seconda, però, se analizzata con cautela e senza farsi prendere dall'allarmismo, può essere uno spunto per ragionare su due concetti chiave: intelligenza e autonomia.

Innanzitutto, forse ancora prima di cercare di dare una definizione di questi due concetti, è lecito chiedersi di cosa essi possano essere delle proprietà. Fino a pochi decenni fa, l'umanità dava per scontato che la proprietà dell'intelligenza potesse essere solo degli esseri umani o, al più, di un ristretto numero di animali. Similmente, l'autonomia, intesa come possibilità di un agente di effettuare delle scelte, si riteneva fosse quasi un carattere assiomatico dell'essere umano: è l'unico che può scegliere, è l'unico che può prendere decisioni. Ma da qualche anno l'uomo si affida sempre più alle macchine per prendere decisioni al suo posto. Queste macchine, che hanno spesso la forma di complessi sistemi informatici (gergalmente noti come sistemi di machine learning), seppur semplici nelle loro componenti, hanno "comportamenti" emergenti non facilmente prevedibili.

Se non siamo in grado di predire precisamente come si comporteranno, né di spiegare perché

si siano comportati in una certa maniera, allora forse riteniamo che abbiano scelto di comportarsi così, cioè che abbiano esercitato una forma di autonomia. Quand'è che le macchine sono diventate per noi autonome? In effetti è da millenni che l'uomo si affida alle macchine per delegare compiti che non vuole più svolgere: inizialmente solo materiali, ad esempio il mulino per processare il grano in farina; poi immateriali, fare di conto, farsi raccomandare un libro o un film. Perché ora vediamo l'autonomia in ChatGPT? Cos'è che distingue una macchina autonoma da una non autonoma? Più in senso lato, cos'è che distingue un "qualcosa" (sia esso un oggetto, un'entità biologica più o meno viva, o una macchina) intelligente da una intelligente? È difficile dirlo. Ma è possibile che uno dei fattori importanti sia la complessità.

Pochi atomi messi assieme fanno forse un granello di polvere, su cui tutti concordiamo che non sia intelligente, né autonomo; molti atomi organizzati in complesse strutture possono costituire un essere umano, che "per definizione" riteniamo autonomo e intelligente. Similmente, pochi transistor messi assieme fanno una calcolatrice, che sicuramente non riteniamo né intelligente, né autonoma; molti (moltissimi, invero) transitor messi assieme fanno ChatGPT, su cui iniziamo ad avere dei dubbi. E quindi? Quali risposte si possono trarre? Poche, in effetti, senza nulla togliere all'enorme corpus di letteratura filosofica che in qualche modo interseca questi temi (intelligenza e autonomia). Ma può forse scaturire un punto di vista nuovo: non c'è bianco e nero, non c'è intelligente, non-intelligente, autonomo, non-autonomo. C'è una scala di grigi, di cui forse non vediamo l'estremo superiore, in cui forse la complessità gioca un ruolo chiave.

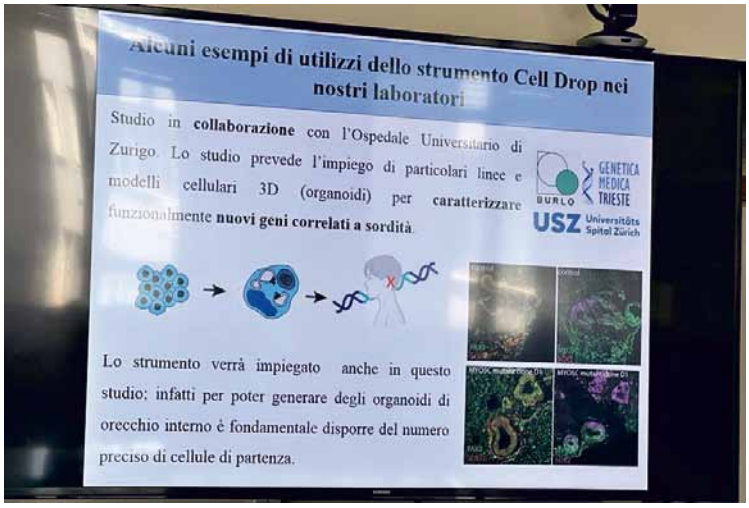
Ci siamo sempre ritenuti all'estremo superiore di questa scala (i più complessi, quindi i più intelligenti e i più autonomi). Ma forse noi stessi (così come i mammiferi "hanno costruito", tramite

l'evoluzione, i primati, e i primati "hanno costruito" noi), stiamo costruendo entità più complesse di noi. Che forse meriteranno più di noi l'etichetta di intelligenti e autonome.

Erik Medvek

Service Istituto RCCS materno infantile Burlo Garofalo

I Rotary Club di Trieste, Trieste Alto Adriatico, Trieste Nord, Monfalcone Grado e Gorizia con i Lions Club di Trieste Host, Trieste Alto Adriatico, Trieste Europa, Trieste Miramar, Trieste San Giusto, Trieste Duino Aurisina, Trieste Audace, Leo Club Trieste e Lions Nordest Italia Distretto 108 Ta 2, il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Teatro Giuseppe Verdi, hanno donato all'Istituto materno infantile Burlo Garofalo un "Cell Drop Fluorescenze e Brightfield". L'apparecchio serve a caratterizzare funzionalmente nuovi geni correlati a sordità.



Nuovi soci

Aurelia Tubaro è laureata in Farmacia presso l'Università di Trieste e specializzata in Tossicologia presso l'Università di Milano, dal 2005 è Professore Ordinario di Farmacologia e Tossicologia presso il

Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste. Tra i vari incarichi istituzionali, è stata Delegato per il Trasferimento Tecnologico e per la Terza missione del Dipartimento di Scienze della Vita. Ha fatto parte del collegio Docenti di varie Scuole di Dottorato Nazionali ed Internazionali ed attualmente fa parte del Collegio docenti dei Dottorato di Ambiente e Vita delle Università di Trieste e Udine. La sua principale area di ricerca riguarda la caratterizzazione dei rischi tossicologici di composti che vanno dalle tossine naturali a nanomateriali. È a capo di vari progetti nazionali ed internazionali: attualmente è coinvolta, tra gli altri, in 3 progetti Europei e 2 progetti in collaborazione con la US Food and Drug Administration (FDA) ed in 1 progetto finanziato dal Ministero della Salute. Svolge attività di referaggio per varie Agenzie nazionali e internazionali tra cui la Fondazione per la Ricerca, Scienza e Tecnologia della Nuova Zelanda, la Fondazione Nazionale per la Ricerca, Alta Educazione e Sviluppo Tecnologico della Repubblica di Croazia, l'Organizzazione per le donne nella Scienza per il Mondo in via di sviluppo (OWSD). Attualmente coordina il Gruppo di lavoro delle Tossine Naturali della Società Italiana di Tossicologia.

Silvia Della Corte è laureata in Medicina e Chirurgia con specializzazione in Chirurgia d'Urgenza e

Pronto Soccorso. Diploma di formazione specifica per la Medicina Generale, conseguito in data 11 luglio 2006 presso Ceformed. Svolge attività di chirurgo generale presso la Casa di Cura Sanatorio Triestino con interesse principale nella chirurgia della mammella (corso di formazione presso l'Istituto Europeo di Oncologia a Orta San Giulio (NO) sotto la guida del professor Umberto Veronesi) ed ha svolto attività di medico di Pronto Soccorso dal 2006 al 2022 presso l'Ospedale San Polo di Monfalcone e Cattinara a Trieste. Attualmente è dirigente medico con funzioni di gestione e organizzazione dei servizi sanitari territoriali presso il distretto Basso Isontino dell'Asugi. Coniugata con due figli. Hobby: viaggi, teatro, lettura.

Giovanni Norbedo ha conseguito il Diploma Professionale di Progettazione Navale presso l'Istituto Tecnico Nautico di Trieste. Attualmente è titolare della società immobiliare *Norbedo Immobiliare srl*.

di Trieste. Nel corso degli anni si è occupato di tutto ciò che concerne il settore immobiliare, sia in ambito triestino che regionale. È specializzato in modo particolare nella ricerca, nel frazionamento, nella ristrutturazione (in ogni singola fase) di condomini e di singole unità abitative di ampie dimensioni, tanto in proprio quanto per conto di selezionati clienti. Nel settore delle locazioni ha acquisito tutte le competenze e le conoscenze necessarie per seguire i clienti nella ricerca, nella fase della trattativa ed in quella della conclusione del contratto. Ciò ha permesso di dare libera espressione alla sua attitudine imprenditoriale investendo personalmente in numerosi alloggi ad oggi locati a lunga durata, ma destinati, per le loro caratteristiche intrinseche, ad ospitare strutture di tipo turistico ricettivo.

Benvenuti nel nostro Club!

Relazione finale del Presidente

Cari amici,

ringrazio tutti voi di essere qui presenti ed anche coloro che, non potendo esserci, mi hanno manifestato la loro vicinanza, abbiamo completato la 25° tappa, e sono sempre più convinta: il

club siamo noi tutti non senza difficolta… a volte alcuni, anche se a dir la verità pochi, atteggiamenti, prese di posizione, comportamenti hanno fatto sì che alcune energie venissero disperse invece di essere canalizzate nel perseguire gli obiettivi che ci eravamo posti nella modalità rotariana a noi tutti nota ovvero: *"servire al di là del proprio interesse personale"* o meglio ancora, *"al di là del proprio ego"*… ma come sempre siamo stati e saremo pronti a ripartire ancor più motivati.

Credo che le finalità che mi ero posta: far sì che il nostro Club fosse visto e percepito nel migliore dei modi possibili sia all'interno che all'esterno; mantenere sempre ottimi rapporti con molti altri club e con il distretto essendo sempre presenti e disponibili a collaborare e a scambiarci informazioni; scardinare l'idea dell'*"abbiamo sempre fatto così"* che inibisce qualsiasi innovazione seguendo invece la propensione all' "osare", ovviamente verificando sul campo la proprietà di alcune scelte per poterle poi declinare nel migliore dei modi e contribuire alla formazione della futura dirigenza del Club, sono state raggiunte.

Vi ho messo passione, non lasciandomi fuorviare da elementi perturbanti e, non per merito mio, ma soprattutto grazie a coloro che hanno collaborato continuativamente, tutto ciò è stato possibile. L'intento di porre particolare attenzione alle relazioni fra noi soci, fra i club nostri vicini, con i club gemellati, con il distretto si è concretizzato grazie alla piena disponibilità di chi fattivamente e nel continuo ha collaborato in ogni circostanza con uno spirito di orgoglio e di appartenenza al club. La partecipazione, con il contributo di idee, di tempo, di azioni e di attenzioni al venticinquennale è stata la più recente ed evidente manifestazione di coesione, ha cementato la collaborazione e l'amicizia fra quanti si sono prodigati a tal fine. Inoltre la continua collaborazione per l'attuazione dei service, la celebrazione condivisa dei successi in un'ottica di piena adesione allo spirito rotariano, la costante frequentazione reciproca sia a conviviali che ad eventi ha cementato lo splendido rapporto che esiste con i Club a noi vicini.

Quindi *"grazie",* avete rafforzato il mio convincimento che il gruppo non è la semplice somma dei singoli componenti, ma molto di più, rappresenta la forza trainante per generare proposte, sviluppare idee, facilitare azioni che possono concretizzarsi solo se si agisce *INSIEME*. Quest'annata, nonostante le preoccupazioni riguardanti la guerra, i disastri ambientali, il timore di recrudescenze della pandemia, si è potuta, dopo anni, svolgere secondo quanto desiderato e prestabilito, sia per quanto riguarda i service che per quanto riguarda gli appuntamenti settimanali. Principalmente il "Double Tree by Hilton" è stata la nostra "casa" abituale ove approdammo nell' ormai lontano l'8 gennaio 2020 grazie a Giancarlo. Lo spirito di appartenenza al Rotary si è consolidato nel secondo semestre grazie agli appuntamenti istituzionali quali: la visita della Governatrice, l'Interclub con il Rotaract a inizio febbraio e l'annuale Interclub organizzato quest'anno Rc TS a metà febbraio, un evento a 5 Club per pubblicizzare il service Ryla Junior, gli approfondimenti dei Pdg Ballotta e Oddi che abbiamo avuto quali relatori su argomenti rotariani.

Così come le conviviali fuori sede sono state momenti di aggregazione in luoghi ed orari diversi permettendo a molti di partecipare e la "novità" hanno sicuramente contribuito a rinnovare e rafforzare l'affiatamento, cito ad esempio, oltre ai pranzi, le serate ai Fiori, alla Bajta; così come la varietà degli argomenti trattati nel corso delle conviviali, grazie ai relatori che si sono succeduti ha continuato a renderci attrattivi anche verso ospiti rotariani e non. Ai festeggiamenti per il 25° anniversario del Club hanno partecipato anche i rotariani di Rc Vienna Grinzing (anche se agli incontri on line promossi la nostra partecipazione era stata minima). I momenti d'incontro extra conviviali fra rotariani sono stati purtroppo non molto partecipati: l'evento presentazione Ryla Junior, il Picnic rotariano, la gara sui Kart, il 25ennale di

Rc Nova Gorica. Unica eccezione la Sfida dei risotti organizzata da Rc Gorizia, partecipatissima e motivata anche dal quel pizzico di piacevole competizione che la rende unica e che Cristina, cimentandosi, ha grandemente onorato.

Il criterio di scelta dei service preannunciato, ovvero basato sulla valutazione del loro impatto nella comunità in termini di sollievo per quelli rivolti a coloro che ne avessero bisogno e di apertura mentale e conoscenza per la comunità a cui saranno rivolti è stato perseguito. Caposaldo delle iniziative in continuità con il passato è stata l'attenzione alle giovani generazioni che si è così estrinsecata concludendo i service impostati. Service condivisi: la *Mediazione scolastica,* il *Concorso Fotografa le acque FVG*, il *Progetto Isonzo,* il *Ryla Junior,* il *Supporto al Rotaract* (piantumazione olivi in scuole materne). Service del nostro Club: *Laboratorio provinciale permanente di scrittura creativa* (solo volumi e … stand by), RCD *(Radio Carducci Dante)* sostegno economico e interviste, *Padrinaggio della scuola V.Locchi* nel concorso «Legalità e cultura dell'etica» che ha vinto un premio a livello nazionale ritirato a Firenze, *Premio Sport e Scuola* in collaborazione con il Panathlon Club Trieste (maggio 2023), *Ripristino di strumenti del Tartini* da donare al liceo Carducci Dante ed alla secondaria Divisione Julia e sponsorizzazione di una ragazza del Rotaract per il Ryla.

Riguardo alle altre aree in questo secondo semestre ci siamo adoperati per: *Supporto ai meno abbienti (*Tramite la parrocchia di Muggia*), Donazioni alla Rotary Foundation e al End Polio Now*, *Donazione alla CRI* per banco alimentare e *Adesione alla raccolta fondi distrettuale* «Rising from ruins». Abbiamo supportato il committente Don Andrea affinché il nuovo progetto relativo al posizionamento della "Statua del Cristo" presso la Basilica di Muggia vecchia venisse presentato nuovamente alla sovraintendenza dal progettista.

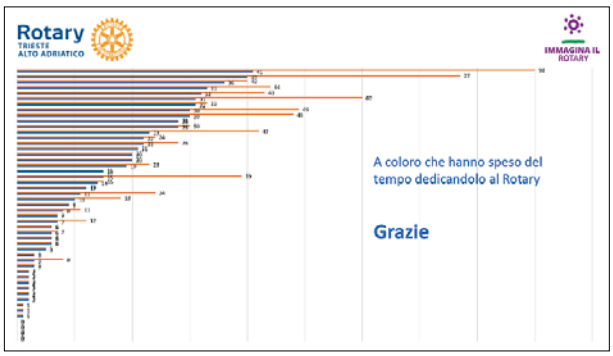
Ritorno sul venticinquennale del nostro club, celebrato nel nostro luogo d'origine sabato 10 giugno; è stato, come era nelle intenzioni, un momento di festa condiviso con la cittadinanza di Muggia facendole dono di un concerto Gospel. Celebrare quel momento saliente con gioia e con un sentimento di apertura e senza autoreferenzialità è stata l'attestazione di quello che per me è il Rotary. Grazie a voi e grazie a Don Andrea che ci ha dato la massima disponibilità e collaborazione per rendere tutto questo possibile.

Abbiamo fatto squadra…e desidero quindi ringraziare sentitamente il Consiglio direttivo, costantemente impegnato nel valutare le varie proposte di service e il club nel suo insieme, ma particolarmente coloro che si sono occupati della comunicazione in tutti gli aspetti (mail, sito, bollettino, social): *grazie Stefano, grazie Paolo, grazie Nunzio;* della gestione delle occasioni d'incontro *grazie Marcello,* della gestione finanziaria *grazie Erica* e *grazie Lorenzo* per l'amicizia, i consigli, il supporto costante. Le attività elencate sono spesso nascoste e non percepite, ma date per scontate. L'azione di loro tutti ha fatto sì che fossimo costantemente informati e partecipi di quanto avveniva, che la documentazione potesse essere fruita in modalità asincrona rispettando i tempi di ciascuno e infine che tutti potessimo godere delle occasioni di incontro con serenità e piacere. Il concetto *"IL CLUB siamo NOI"* è patrimonio comune e condiviso e così, *"INSIEME" possiamo fare la differenza"* ci contraddistingue.

Grazie ancora a tutti voi.

Ileana

Per completezza d'analisi desidero soffermarmi sulla partecipazione ed allinearmi a quanto fatto nei club vicini ovvero rendendola nota a tutti i soci. Non è un puro resoconto, ma evidenzia il fatto che, oltre alle conviviali, e alle attività costanti prima citate, molti di voi hanno dedicato il loro tempo, sottraendolo alla famiglia e al lavoro, al Rotary per svolgere tutte le attività necessarie a mantenere vivo, vitale e interconnesso il club e questa è la conferma dello spirito che ci anima.

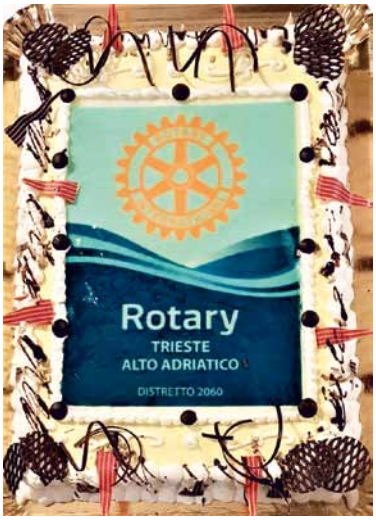


Passaggio del martello

Golf Club Trieste, 28 giugno 2023

Un altro anno è passato…

“un sincero ringraziamento al Past President Ileana Bussani e……



un caloroso augurio al Presidente 2023/2024 Stefano Battista!”

Amici in visita

R.C. Bergamo

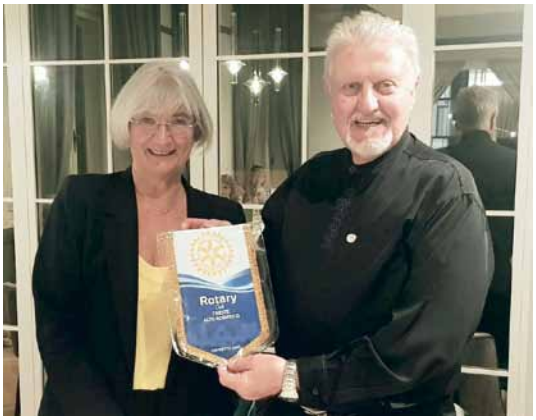
R.C. Wien-Grinzing

R.C. Trieste Nord

R.C. Wien-Prinz Eugen

R.C. Saltillo-Mexico

R.C. Rijeka Novi val

R.C. …….  ..dalla Patagonia!

Dicono di noi

GIOVEDÌ 6 APRILE 2023
IL PICCOLO

LA BENEFICENZA

Dal Rotary Club Alto Adriatico contributo alla Croce Rossa triestina

Un assegno a sostegno delle attività di assistenza che la Croce Rossa svolge sul territorio cittadino è stato consegnato nei giorni scorsi dalla presidente del Rotary Club Trieste Alto Adriatico Ileana Bussani, accompagnata da Nunzio Minniti, alla presidente della Croce Rossa di Trieste Marisa Pallini.

La Cri svolge servizi quali la consegna di pacchi alimentari a domicilio, la distribuzione di viveri in sede per individui e famiglie in difficoltà, l'accompagnamento a teatro, le uscite primaverili ed estive, la consegna di pasti, l'attività di animazione nelle case di riposo locali e altro.

La presidente Pallini ha porto il più vivo ringraziamento al Rotary Alto Adriatico per la donazione ricevuta.

Tra le sue attività, il Comitato triestino della Cri, che ha sede in piazza Sansovino 3 (telefono 040-313131, email trieste@cri.it) ha appena concluso, lo scorso mese, l'iniziativa "Sentiamoci in salute", alla Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo, con l'effettuazione di controlli gratuiti dei parametri di colesterolo, glicemia, saturazione.

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 2023
IL PICCOLO

L'INIZIATIVA PER I 25 ANNI DEL ROTARY ALTO ADRIATICO

Musica gospel in Duomo con i "Soul Diesis"

MUGGIA

Musica gospel in Duomo a Muggia. Per festeggiare il 25ennale il Rotary Club Trieste Alto Adriatico organizza sabato alle 20, con il patrocinio del Comune di Muggia e la collaborazione della Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo, il concerto del gruppo corale "Soul Diesis", nato nel 1998 e formato da 45 componenti. «Il concerto, che si svolgerà nel Duomo, e per questo un sentito grazie a don Andrea Destradi che ci ha accolti, è un dono alla cittadinanza di Muggia assieme alla quale desideriamo festeggiare l'evento nel nostro luogo di origine», spiega la presidente del Rotary Club Ileana Bussani. Fondato a giugno del 1998 come Rotary Club Muggia da 20 soci con presidente Italico Stener, nel 2019 ha assunto la nuova e attuale denominazione.

«Quello di Muggia – evidenzia la stessa Bussani – è stato ed è il territorio d'elezione, dove gli interventi di supporto alle scuole e alla casa di riposo, di promozione, di informazione e di sostegno alla cittadinanza, nonché di restauro di alcuni beni, sono rappresentativi dell'operato svolto nel corso degli anni».

«L'evento funge in un certo senso da apertura della prossima festa dei santi patroni cittadini», chiude don Destradi.—

LU.PU.

La navata del Duomo dall'alto

SABATO 10 GIUGNO 2023
IL PICCOLO

I CAMPIONI D'ACQUA RACCOLTI E ANALIZZATI DAI RAGAZZI

Con il "Progetto Isonzo" gli studenti acquisiscono competenze sul campo

Marco Bisiach

Sono usciti dalle aule e, ancora una volta, hanno riposto i libri per mettersi alla prova con gli strumenti che un domani potrebbero essere quelli del loro mestiere, "sporcandosi le mani" in un progetto sul campo che fonde scienze e amore per la natura. Sono i circa 450 studenti del polo tecnico goriziano di via Puccini e della scuola superiore "Biotehniska" di Nova Gorica coinvolti nel "Progetto Isonzo" promosso con il sostegno della galassia dei Rotary Club del territorio: quello di Monfalcone e Grado, nel ruolo di capogruppo, e quelli di Gorizia, Trieste Alto Adriatico, Nova Gorica, assieme anche al Rotaract e al Distretto Rotary 2060.

Il progetto, illustrato ieri nella Sala Europa dell'Isis "Galilei" di via Puccini, si è concretizzato in una ricerca focalizzata sull'inquinamento e sulla qualità delle acque del fiume Isonzo, simbolo del territorio transfrontaliero. È stata fatta sperimentare agli studenti l'esperienza completa di una campagna ambientale, con attività di prelievo e rilievo sul posto (sia in territorio italiano sia in territorio sloveno), e poi ore in laboratorio ad analizzare i dati raccolti. Non a caso sono stati individuati proprio due istituti adeguatamente attrezzati, il "Galilei" con i suoi laboratori di chimica, e la scuola di Nova Gorica con quelli di biologia.

La ricerca è costata in totale 28 mila euro. Nell'anno scolastico che si sta chiudendo ha visto la fase della raccolta dei campioni e la fase dell'analisi. Nel prossimo autunno porterà invece all'elaborazione dei risultati che, nel 2024, saranno presentati pubblicamente offrendo una fotografia dello stato di salute dell'Isonzo all'altezza delle due Gorizie.

Il Rotary curerà una pubblicazione condivisa con i docenti, che raccoglierà l'esperienza nelle sue molteplici sfaccettature, e sarà diffusa a livello regionale nelle scuole, nelle istituzioni, nelle biblioteche e nelle sedi dei Rotary Club.

Il campionamento dell'acqua da parte degli studenti

A sostenere il progetto da punto di vista economico stato anche uno sponsor in portante come la Bcc del Venezia Giulia. Per quest ieri in Sala Europa, davan ad una platea di studenti e sieme a diverse autorità c' anche la direttrice della n va filiale goriziana France Fiorella. «Si parla tant spesso di competenze e cu ra del fare, nel mondo d scuola, e direi che questo getto è un ottimo esemp questo tipo di prospett ha detto il preside Ale dro Puzzi –. I nostri ragi sono messi alla prov campo, acquisendo c tenze che restando sol la non avrebbero potu nere, e che potranno mani tornar loro utili vare sbocchi lavorativ sto settore».

E se il presidente d ry di Monfalcone e Grado Ariano Medeot ha sottolineato la sinergia tra tutte le sedi del territorio transfrontaliero del club service, proprio ai rotariani è andato il plauso del sindaco Rodolfo Ziberna. «Perché questi club non si limitano ma me degli al compe ni di la proget questo tadino Nell Isonzo nate a ture e come stati i getto re un futur gli is

LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023
IL PICCOLO

ROTARY CLUB

Alto Adriatico al traguardo dei 25 anni col gospel

Musica gospel a Muggia all'interno del Duomo per festeggiare il 25° del Rotary Club Trieste Alto Adriatico, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della Parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo. Si è esibito il gruppo corale "Soul Diesis", nato nel 1998 e formato da 45 componenti.

IMMAGINA IL
ROTARY